Anno XIV. TORINO, Sabato 15 Maggio 1880 Num. 135.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5 — in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 — pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta. Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible]
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono [illegible]
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 15 MAGGIO 1880.

ITALIA

Elezioni politiche

Fin da iersera noi pubblicavamo quanto segue:

I CANDIDATI AI COLLEGI ELETTORALI del Piemonte.

Diamo qui appresso un elenco dei Collegi del Piemonte coi nomi dei candidati che la *Gazzetta Piemontese* o raccomanda, o crede di non dover combattere, o almeno lascia passare senz'altro.

Acqui — *Chiaves Desiderato.*
Alba — *Coppino Michele.*
Alessandria — *Avv. Oddone Giovanni.*
Aosta — *Barone di Rolland.*
Asti — *Avv. Dettoni Federico.*
Avigliana — *Berti Domenico.*
Bargo — *Piebano Achille.*
Biandrate — *Serazzi Giuseppe.*
Biella — *Trompeo Pietro Paolo.*
Bobbio — *Mazza Pietro.*
Borgomanero — *Mongini Luigi.*
Borgo S. Dalmazzo — *Ranco Luigi.*
Bra — *Spantigati Federico.*
Bricherasio — *Geymet Enrico.*
Cairo Montenotte — *Sanguinetti Adolfo.*
Caluso — *Valperga di Masino Cesare.*
Capriata d'Orba — *Avv. Edoardo Pigorno.*
Carmagnola — *Focale Casimiro.*
Casale Monferrato — *Lanza Giovanni.*
Cava — *Basteris Giuseppe.*
Cherasco — *Avv. Emilio Sineo.*
Chieri — *Not. Demaria.*
Chivasso — ? ? ?
Ciriè — *Colombini Camillo.*
Cossato — *Sella Quintino.*
Crescentino — *Avv. Giovanni Faldella.*
Cuneo — *Avv. Spirito Riberi.*
Cuorgnè — *Arnulfi Trofimo.*
Domodossola — *Gentinetta Giovanni.*
Dronero — *Riberi Antonio.*
Fossano — *Borelli Gio. Batt.*
Ivrea — *Germanetti Germano.*
Lanzo — *Giacinto Cibrario.*
Mondovì — *Delvecchio Pietro.*
Mortara — *Cotta Ramusino.*
Nizza Monferrato — *Vittorio Serv...*
Novara — *Ricotti Cesare.*
Novi Ligure — *Raggio Emilio.*
Oleggio — *Morini Michele.*
Origlio — *Ercole Paolo.*
Pallanza — *Ing. Giuseppe Cuzzi.*
Pinerolo — *Davico Giorgio.*
Saluzzo — *Saluzzo Cesare di Monterosso.*
Sannazzaro — *Valsecchi Pasquale.*
Santhià — *Marazio Annibale.*
Savigliano — *Sperino Casimiro.*
Stradella — *Depretis Agostino.*
Susa — *Odiard Vittorio.*
Torino 1° — *Ferrati Camillo.*
Torino 2° — *Avv. Frescot Filiberto.*
Torino 3° — *Nervo Luigi.*
Torino 4° — *Conte Alberto Maffei.*
Tortona — *Leardi Carlo.*
Valenza — *Cantoni Pietro.*
Varallo — *Perazzi Costantino.*
Vercelli — *Guala Luigi.*
Verrès — *Compans di Brichanteau.*
Vigevano — *Della Croce Luigi.*
Vignale — *Roberti Vincenzo.*
Vigone — *Balme di Selve.*
Villadeati — *Martinotti Giuseppe.*
Villanuova d'Asti — *Villa Tommaso.*
Voghera — *Meardi Francesco.*

I nostri lettori scorgeranno da questo elenco come noi, anche ammettendo avversari decisi, abbiamo anzitutto avuto di mira il bene del Paese e della Rappresentanza nazionale.

Noi crediamo che nella scelta dei candidati si debba avere molta tolleranza. Tutti i partiti, anche le minoranze, hanno diritto di essere rappresentati, altrimenti l'organismo costituzionale non funziona più in modo regolare.

Per comporre la precedente lista noi abbiamo sacrificato amicizie e relazioni rispettabilissime, e abbiamo dovuto pur troppo lasciare in disparte nomi a noi cari, come quelli del comm. A. Malvano al 4° Collegio di Torino, o del Vayra a Cherasco, o del Mancardi a Vigone, o del Battini a Saluzzo, ecc.

Certo se gli elettori preferissero queste od altre candidature alle precedenti da noi annotate, noi non avremmo che a congratularci con loro; ma nell'interesse dei principii liberali e della futura rappresentanza nazionale, noi abbiamo creduto di non poter fare altrimenti.

In ogni lotta, anche nelle elettorali, il meglio che se ne possa uscire è con qualche ferita; felici noi se usciremo solamente col cuore ferito e amareggiato da sacrifici personali imposti dal bene superiore del Paese!

Così i nostri avversari sapessero dimostrare la stessa tolleranza ed equanimità che noi usiamo verso di essi!

Perocchè noi non possiamo che deplorare altamente e disapprovare con tutte le forze la smoderatezza di coloro che fanno fare da comodino al Lanza e al Sella nei Collegi torinesi, purchè riescano ad escludere personaggi così studiosi, assidui, laboriosi e competenti come il Nervo, o intelligenze e caratteri così eletti come F. Frescot.

Di così gravi intemperanze però, speriamo e abbiamo fiducia che sapranno fare giusta ragione gli elettori del 2° e 3° Collegio di Torino.

Confermando queste precise parole, siamo lieti che con esse abbiamo risposto anticipatamente alle accuse ed alle insinuazioni, per non dire alle calunnie dei nostri avversari e del loro organo ufficiale.

La temperanza con cui è compilata la lista dei nostri candidati, risponde all'intemperanza audace di chi ci accusa di partigianismo, di chi ci vuol rappresentare o come radicali e sovversivi, o come pedissequi servitori.

Una lista dove sono i nomi di Lanza, Sella, Perazzi, Odiard, Serazzi, Berti, Chiaves, Di Rolland, Valperga di Masino, Basteris, Serra, Ricotti, chi ha il coraggio di dirla una lista sovversiva, ci calunnia.

Noi vogliamo rappresentati in giusta misura tutti i partiti; ma, sinceramente liberali come ci professiamo, certo non vogliamo una maggioranza di moderati, tanto più dopo che essi, colle loro ultime personalità e piccolezze, hanno così scemato il proprio prestigio, e si sono abbassati nella considerazione dei cittadini italiani.

Dicono che noi combattiamo Lanza e Sella. Non è vero; è una menzogna; noi vogliamo Lanza e Sella nel Parlamento, e l'abbiam dimostrato altre volte e lo dimostriamo colla lista precedente.

Ma noi li vogliamo rappresentanti dei loro Collegi naturali, di Casale e di Cossato.

Noi non possiamo permettere che uomini del valore e dell'importanza loro consentano nella scorrettezza e nell'intemperanza di fare da comodino per escludere deputati come Nervo e Frescot.

Non iscambiate i termini, o avversari, e abbiate almeno la lealtà di non voltare le nostre parole.

La *Gazzetta Piemontese* non è vero che non ritenga degno il Sella di *competere* qui col Nervo.

Sella al 3° Collegio non viene a *competere* con Nervo; Sella viene a far da comodino; Sella eletto non accetterà, perchè ha promesso di optare per Cossato; Sella viene a preoccupare un posto per conquistarlo e ipotecarlo a beneficio di qualche mediocrità moderata che dopo le elezioni si trovi in asso altrove.

La lotta non è quindi di Sella contro Nervo, è la lotta di una mediocrità ancora incognita, contro un deputato rispettabile per ingegno, per operosità, per capacità finanziaria, per assiduità ai lavori parlamentari, contro un uomo onesto e integerrimo che da tanti anni rappresenta nobilmente il 3° Collegio di Torino.

Questi sono i termini precisi della lotta; fra questa incognita mediocrità di là da sbocciare, e un rappresentante quale l'on. Nervo la scelta non può esser dubbia; nè valgono le mistificazioni, le tergiversazioni e le insinuazioni degli avversari.

Questa scelta sapranno farla gli elettori da se stessi.

I nostri avversari seguitano a parlare dei quattro Collegi di Torino con sproloqui e con ricchezza di paroloni e di mistificazioni.

A noi bastano poche parole.

I Collegio.

Candidato liberale si presenta oggi il comm. Camillo Ferrati liberale e, ciò che val meglio ancora, indipendente.

Fu eletto la prima volta coi voti di Destra; accostatosi in Parlamento a quella parte, vide impossibile e non decoroso dividerne la responsabilità degli atti; appartenne al Centro sinistro. Ad assicurare l'indipendenza del suo voto, ieri stesso egli chiese al Ministero il suo *collocamento a riposo*.

Quali siano i suoi principii, desumetelo da questi punti principali del suo programma:

Dal programma del Comitato che mi segnalò ai vostri voti potete argomentare quale sia il mio:

- Sopra i partiti l'Italia col suo Statuto e col nostro augusto sovrano Umberto I, re costituzionale per eccellenza.
- Equilibrio stabile delle entrate colle spese senza dover ricorrere a nuovi tributi o balzelli, imperocchè già di soverchio numerosi ed opprimenti;
- Di più non disavanzo o non tassa di macinato; convinto come lo sono che la graduale diminuzione di questa tassa dovrà emergere luminosamente logica e razionale dall'ampia e profonda discussione che il Paese ansiosamente attende del bilancio delle entrate in confronto a quello generale delle spese;
- Riforma elettorale politica in base del criterio della capacità e dello scrutinio di lista;
- Riforma della legge comunale e provinciale con maggiori facoltà amministrative ai Comuni ed alle Provincie, e colla elezione nei rispettivi Consessi del sindaco e del presidente della Deputazione provinciale;
- Provvedimenti legislativi indispensabili per sopperire ai bilanci comunali;
- Provvedimenti per un severo controllo delle gestioni amministrative dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e delle Opere pie.

Oltre la questi principali postulati vorrei che Ministero e Parlamento tenessero estendio dietro con sollecitudine agli studi preparatori:

- per la legge sulla perequazione dell'imposta sui terreni;
- per una legge di decentramento amministrativo razionale ed ampio;
- per altra sulla responsabilità dei ministri e dei pubblici funzionari;
- per una revisione della legge sulla contabilità dello Stato, segnatamente per quanto ha rapporto colle spese delle opere pubbliche;
- per una legge speciale per la conservazione, tutela e sorveglianza d'ogni parte del patrimonio immobiliare e mobiliare dello Stato, delle Provincie e dei Comuni.

I moderati gli oppongono Tommaso Della Marmora; è un bel nome, non è un buon rappresentante. Egli stesso accusò poca salute, egli stesso nella lettera a noi diretta disse che il Consiglio comunale e l'Istituto Bonafous non gli permettono d'essere deputato assiduo.

Gli atti parlamentari dicono quante rarissime volte abbia creduto doversi far vivo in Parlamento per sostenere gli interessi della Nazione e degli elettori.

La scelta non può esser dubbia.

Elettori del 1° Collegio, il vostro voto sarà per CAMILLO FERRATI.

II Collegio.

Filiberto Frescot, liberale, modesto, eletto ingegno, nobile carattere, progressista convinto senza intemperanze, ha dimostrato ancora iersera quanta sia l'onestà del suo carattere e la correttezza dei suoi modi.

Le parole generose con cui alluse al suo avversario, on. Lanza, a quegli che disse che gli elettori capaci, ma non censiti di 5 lire «è meglio perderli che trovarli,» quelle parole generose indicano bene quanta dignità sia in quell'uomo; esse sono la più severa lezione ai sarcasmi, alle insolenze, alle smoderate sconvenienze degli avversari.

Giovanni Lanza abbia il Collegio di Casale per sè.

FILIBERTO FRESCOT deve essere il rappresentante del 2° Collegio di Torino.

III Collegio.

Una mediocrità incognita di là da venire o l'onor. LUIGI NERVO!

Non combattiamo Sella che sarà eletto altrove, non togliamo agli elettori di Cossato il diritto di possedere questo rappresentante.

Ma vogliamo che anche al 3° Collegio di Torino sia lasciato il diritto di avere un suo eletto deputato.

Il 3° Collegio non può essere rappresentato che da LUIGI NERVO.

IV Collegio.

Il conte ALBERTO MAFFEI è preso in dileggio dagli avversari siccome personaggio che non può essere democratico. In questa manovra e nelle spavalde parole con cui accompagnano lo scherno fatto ad un uomo come il conte Maffei, è tutta la più solenne accusa del partito moderato avversario. Ah perchè conte non può non deve sentire giammai gli interessi della democrazia!

La fatale divisione fra aristocratici e democratici noi la credevamo sepolta da un pezzo innanzi all'eguaglianza dei diritti di tutti i cittadini.

Quegli uomini di Destra la risollevano e risollevano l'antico antagonismo con tutti i pregiudizi che lo accompagnavano.

Non contenti di mettere in dubbio i sentimenti liberali del conte Maffei, scherniscono il patriotismo e la bontà di Benedetto Cairoli.

Sella e Lanza almeno questo rispettavano; ma pei loro proseliti e interpreti a Torino nulla è rimasto di sacro, nemmeno i sentimenti personali.

Oppongono al Maffei Luigi Tegas; ma i Torinesi l'hanno già giudicato, questo candidato, come direttore e ispiratore del foglio moderato e l'hanno giudicato del resto anche quegli stessi che ora se ne fanno paladini: questi suoi amici d'oggi l'hanno giudicato proclamando principii e sostenendo programmi che sconfessano quei del loro campione, che sono l'antitesi del programma e dei principii di Luigi Tegas.

Gli elettori del 4° Collegio seppelliranno antichi pregiudizi di casta, e scherni personali e povertà di programmi con un voto solo, con il voto al conte ALBERTO MAFFEI.

DISCORSI DEGLI ON. FRESCOT E NERVO.

Ieri sera il teatro d'Angennes era affollatissimo di soci e di invitati dall'Associazione progressista ad ascoltare gli annunciati discorsi dei due candidati del 2° e 3° Collegio di Torino, avv. Filiberto Frescot ed ingegnere Nervo.

A le ore 8 erano sul palco, oltre i due oratori, il presidente dell'Associazione, senatore Livio Benintendi, e parecchi ex-deputati piemontesi.

Il senatore Benintendi aprì la seduta con queste parole:

Signori, vi notifico ufficialmente quali siano i candidati che l'Associazione nostra ha deliberato di proporre e di appoggiare nelle prossime elezioni politiche.

Al 1° Collegio abbiamo deliberato l'onor. Ferrati che per noi rappresenta, oltre l'antico patriotismo del nostro Paese, la fermezza dei propositi e la nobiltà del pensiero.

Al 2° Collegio abbiamo scelto l'onorevole Frescot, in cui rappresentiamo, oltre la dottrina, la parte legislativa della nostra Camera.

Al 3° l'onorevole Nervo, uno degli uomini che nella loro carriera parlamentare abbiano dato maggiori prove di assiduità e di operosità.

Al 4° finalmente il conte Maffei, in omaggio alla magistratura coscienziosa, e benemerita del nostro Paese. (*Applausi*)

Due di questi candidati hanno espresso desiderio di presentarsi a voi per spiegarvi quali siano le loro idee politiche, ed io ho l'onore quindi di cedere per il primo la parola all'on. Frescot.

Discorso di Frescot.

Signori, quando io seppi che l'Associazione liberale progressista aveva deliberato di proporre me a candidato del 2° Collegio della città di Torino, io non vi nascondo che mi sono sentito commosso e conturbato. Commosso, perchè parevami quasi impossibile che, invece degli uomini che onorano coi loro meriti quest'illustre e nobile paese e che avrebbero potuto rappresentarlo degnamente, si fosse voluto far cadere la scelta sulla mia povera persona.

Conturbato, perchè, per quanto io sentissi la mia insufficienza, tuttavia mi parve subito che non avrei corrisposto degnamente al vostro invito opponendo un brutto rifiuto.

Si aggiunse per di più la vivacità della lotta nella quale queste elezioni si sono venute preparando. Lotta che mi ricorda i primi anni della mia giovinezza, quando in compagnia di quel benemerito magistrato che sta sedendo a capo di questa Provincia si lavorava e ci si accendeva in quelle generose fatiche che ebbero il risultato di far libero il nostro Paese.

Però ho creduto fosse mio dovere venirvi ad esporre pacatamente il mio pensiero, perchè se, come desidero, abbiano le mie idee a coincidere colle vostre, possa essere il fortunato che ottenga i vostri voti: o se altrimenti avvenga, possa sempre conservarmi la vostra stima. (*Applausi*)

Non è d'uopo, credo, vi dica che da quando sedetti la prima volta alla Camera, sedetti sempre sui banchi della Sinistra e ho votato colla Sinistra le riforme da essa propugnate e che io credo utili al bene del mio Paese.

Ricordate quindi che il [illegible] aprile scorso io ho votato in favore del Ministero. E questo ho fatto per due motivi. Il primo si è che abborro in genere dalle crisi ministeriali; a mio avviso queste sterili lotte sono sempre di danno pelle popolazioni, ed io quindi sono di avviso che anche quando un Ministero non abbia tutte le simpatie dei partiti debba tenersi a più lunga vita che sia possibile. Credete, o signori, che un Ministero non potrà mai lavorare seriamente pel bene della Nazione, quando debba in primo luogo lavorare per difendersi dagli assalti di chi lo vuole sconfitto. (*Applausi*)

Nessun partito poi più del partito democratico deve scongiurare queste crisi, perchè per esso e l'agricoltura, e il commercio, e la industria hanno bisogno di calma e di tranquillità per poter prosperare; senza di che, retrogredendo anzichè avanzando, si produce una fatale reazione nelle popolazioni.

Si disse che il partito democratico ama le situazioni torbide. Io che ho l'onore di appartenere a questo partito respingo assolutamente quest'accusa: non sono, o signori, coloro che colla giacchetta di tela debbono lavorare e sudare per campare la vita onestamente che possono desiderare i torbidi, ma [illegible] altri che fanno della politica il loro proprio interesse.

L'altro motivo per cui io ho votato pel Ministero si fu che a scongiurare la crisi mi [illegible] tre progetti di riforme legislative [illegible] dal Ministero di Sinistra, le quali io credo debbano quanto prima attuarsi [illegible] grande benessere ha da derivarne [illegible]. Esse sono: l'abolizione della tassa del macinato, la riforma elettorale, la riforma delle leggi amministrative.

E poichè la battaglia che in questi giorni [illegible] è tutta nel terreno di questo tre riforme, permettetemi che ve ne dica brevemente l'animo mio.

Macinato. — Non [illegible] bisogno vi faccia io un'altra volta, come l'hanno già fatto tanti, l'analisi di questa tassa per dimostrarvi che è una tassa [illegible]. Dunque, tutti quanti se ne sono occupati, hanno finito per riconoscere che questa tassa, sola fondata sulla triste necessità d'un momento, va abolita, che è un balzello odioso che produce effetti deleterii.

Tutti l'hanno riconosciuto, fuori uno che si è voluto ostinare a chiamare l'abolizione del macinato, delitto contro la patria. (*Applausi*) E noi sappiamo invece che è principio di giustizia che le imposte di qualunque natura non si devono pagare che in proporzione degli averi.

Ma gli avversari non potendo combattere apertamente l'abolizione del macinato, vogliono fare delle nostre condizioni finanziarie tale pittura donde si debba dedurre che, abolito il macinato, bisogna supplirgli con nuove imposte più fiscali. E per far le condizioni di questo colore, che fanno? Cominciano a dirvi che vanno aumentate le spese militari e che bisogna fare nuove costruzioni di ferrovie.

Ma sono asserzioni che si combattono facilmente.

Ricorderete che una delle prime leggi che propose il Ministero di Sinistra nel marzo del 1877 si era precisamente una legge per comprare cartucce e fare un fondo di sussidi all'esercito.

Ebbene, fu la Destra che combattè più violentemente la legge e si fu il Sella che la stigmatizzò con parole che in verità erano nobili parole: « Se si sapesse quante lagrime costano i milioni che qui con tanta facilità si chiedono, noi ne avremmo rimorso! » (*Applausi*)

Ora tutto è cangiato. Ora bisogna esagerare, ora cannoni da 100 tonnellate, ora moltiplicare le cosidette navi-fantasma. E sono forse cangiate le condizioni della sicurezza del Paese? Ma se esse sono cangiate, si è nel senso che ora meno di allora sono necessari gli aumenti di spese. Nel 1877 era ancora viva la guerra fra la Russia e la Turchia che poteva svegliare da un momento all'altro un incendio europeo; tre anni fa la Repubblica francese era ancora minacciata da una coalizione di Bonapartisti che vedevano di mal occhio anche l'Italia; allora il nostro popolo non aveva ancora bene capito che le guerre sono sempre rovine nazionali, perchè non sapeva ancora che la Prussia, dopo le sue vittorie, è in miseria; che la Russia è lacerata dal nihilismo... Ma gli è, o signori, che, quando la passione politica non è in qualche modo contemperata dalla giustizia, contrasta tutti i cuori anche i più generosi e tutte le intelligenze anche le più elette.

E fosse anche vero che l'orizzonte della pace non fosse così sereno come si vuole, non sarebbe per ciò ancora giustificata l'eccessiva spesa che si vorrebbe far credere necessaria? Abbiamo già forse Annibale od Attila alle porte? E sarebbe questa una ragione per mantenere il macinato? Si prova collo e fra alla mano che nei bilanci di guerra e marina l'Italia spende in proporzione più delle altre nazioni più armate.

Non basta spendere i denari per fare forte una nazione, ma bisogna prima di tutto sapere spenderli bene; poi, bisogna far forte il Paese curando lo sviluppo delle sue forze economiche, di guisa che possa aver sempre un fondo di vigore per tutte le evenienze.

Invece da noi l'agricoltura è assai trascurata; è doloroso a dirsi che nazioni vicine a noi, nelle nostre stesse condizioni, mentre hanno potuto ottenere raddoppiate la produttività e l'industria, da noi si è andato indietro a cagione dei balzelli e delle fiscalità.

Questo Paese, hanno detto, è ancora giovane, ha bisogno di rinvigorirsi. Ebbene, volete dissanguarlo col digiuno e soffocarlo sotto una corazza?

Tutte le volte che si tratta di aumentare le spese parmi che il metodo più razionale da seguirsi sia quello di vedere che cosa siano le entrate. Concordo perfettamente con quello che disse una volta in Parlamento l'onorevole Nervo, il quale ogni volta si trattò di difendere i diritti del popolo fu sempre al suo posto. (*Applausi*) Si trattava di discutere aumenti delle spese militari. Si voti prima il bilancio dell'entrata — egli disse — e le nuove spese le vedremo poi. (*Applausi*)

Viene la riforma della legge elettorale. Tutti concordano che l'attuale legge elettorale ha bisogno di riforme e di riforme radicali e le divergenze stanno più nei nomi che nella sostanza.

Già io non vi nascondo che nel mio cuore vagheggio il suffragio universale: tuttavia mi arrendo a quelle restrizioni che si credono da tutti necessarie: mi limito dunque a chiedere anch'io l'allargamento del suffragio, con che si sostituisca però al criterio del censo quello della capacità. Perocchè io ho sempre considerato il criterio del censo come un grande assurdo.

Io non ho mai potuto capire perchè debba dare maggiori garanzie l'elettore che paghi 40 lire, che l'altro che ne paghi 39 e 80 centesimi, e siccome il principio è nella base falso, così falso rimane ancora per quanto si voglia diminuire od abbassare la cifra censuaria; e questi sono gli assurdi che portano agli spropositi che abbiamo sentito, che « se un individuo non paga cinque lire, è meglio perderlo che trovarlo. » (*Scoppio di applausi prolungati — Grida di: È Lanza!*)

Intendiamoci, o signori, ch'io con queste parole non ho inteso ferire nessuno; chè, se così si credesse, le ritiro; perocchè non credo che si debba mancare mai di rispetto fra colleghi, massime trattandosi di un veterano della libertà d'Italia. (*Applausi*)

Necessario poi quanto mai credo lo scrutinio di lista. Con esso si salva il deputato dalle passioni locali; il deputato resta libero di allargare le sue operazioni più in là dell'interesse dei suoi elettori. Oggidì tutti essendo avvocati del loro Collegio, la Nazione finisce per essere dimenticata.

Viene la riforma delle leggi amministrative, ed anche questa credo sommamente necessaria.

Non voglio dilungarmi a ricordarvi quali disposizioni della legge provinciale e comunale più abbisognino di riforme, ma voi sapete in quale stato deplorevole siano molti dei nostri Comuni.

Chi è un po' nella pratica di queste cose vede che turbamento, in queste amministrazioni, sull'ingerenza della Deputazione provinciale non fanno che recare intralci; mentre non valgono a frenarne gli abusi. I Comuni siano liberi, ma i contribuenti abbiano una garanzia per gli autonomi gli noi, abbiano sempre gli altri il diritto di ricredersi mediante i rappresentanti. (*Applausi*)

Non ho altro a dirvi, o signori.

Sento che le urne daranno alle elezioni [illegible] un affidamento da rafforzare il nostro Ministero sì che possa addivenire tosto alle tre riforme che vi ho detto. Ma quand'anche avvenisse che non potesse andare al potere questo nostro partito, io tuttavia dichiaro che sarà sempre fortunato il potere come possa lavorare per il mio Paese. (*Applausi prolungati*)

Benintendi. — La parola all'on. Nervo.

Discorso Nervo.

Signori,

Gli ultimi avvenimenti politici, che voi conoscete, vi chiamano di nuovo ad eleggere il rappresentante del vostro Collegio al Parlamento nazionale, ed impongono a me il dovere di venirvi a rendere conto della condotta che io tenni alla Camera dal 1876 in poi, ed a manifestarvi nello stesso tempo il mio modo di vedere sulle principali quistioni che oggidì si agitano nell'arena politica.

Io sento tanto più questo dovere inquantochè, pel risveglio del partito che resse la cosa pubblica dal 1861 al marzo 1876, io mi trovo avere per competitore alla candidatura del vostro Collegio un uomo politico superiore, uno dei principali ed autorevoli capi di quel partito, di cui non divido tutte le idee nell'ordine economico e finanziario.

Dinanzi a questo fatto, la persona del modesto vostro ex-deputato sparisce, e non restano in presenza che i principii.

Voi siete chiamati a decidere se la mia condotta a Montecitorio sia stata conforme ai principii che voi avete dimostrato di dividere con me, onorandomi già due volte dei vostri suffragi, nel 1876 e nel 1879, mostrando così di avere voluto tener conto de' miei precedenti come deputato del 4° Collegio di questa nobile città sin dal principio del 1866.

Dividerò la mia esposizione in quattro parti, e procurerò di essere breve, toccando i seguenti punti:

1° Mia condotta come deputato dal 1876 al 1880;

2° La quistione del macinato e delle odierne condizioni del bilancio dello Stato;

3° Provvedimenti d'ordine economico e finanziario per migliorare queste condizioni;

4° Politica interna ed estera. — Riforma della legge elettorale. — Riforme amministrative.

Mia condotta come deputato dal 1876 al 1880.

Fedele alle mie antiche convinzioni liberali, io mi vi sono sempre uniformato in tutte le occasioni in cui si trattò di far trionfare i principii di libertà, di unità e d'ordine, che ritengo debbano essere la pietra angolare del nostro edificio nazionale.

Ho continuato ad occuparmi particolarmente delle quistioni di finanza e di pubblica economia, persuaso che principalmente da una buona legislazione finanziaria ed economica, e da un razionale e giusto assetto delle [illegible], insieme ad una larga diffusione della istruzione pubblica e della morale educazione delle sue popolazioni l'Italia può attendere il consolidamento della sua politica unità, e l'aumento della sua prosperità agricola, industriale e commerciale, e prendere fra le nazioni incivilite quel posto che le compete. (*Applausi*)

Nella parte finanziaria e tributaria ho dato il mio voto a quei provvedimenti che mi sembrarono atti a migliorare le condizioni dei bilanci dello Stato, dei Comuni e delle Provincie, e ad assicurare un migliore ordinamento delle tasse governative e locali.

Così ho votato le disposizioni di legge relative ad un alleviamento della tassa di ricchezza mobile, che colpisce i piccoli contribuenti, ed all'assegno ai Comuni di una parte del provento di questa tassa.

Mi sono mostrato contrario al progetto di legge per la riforma del dazio-consumo nel senso di aumentare ancora il numero dei Comuni dichiarati chiusi per esigere il dazio alla loro entrata.

Io considero il dazio-consumo come una delle imposte più gravose dopo il macinato ed il sale. Se non lo si può abolire, urge di riformarne l'ordinamento in modo da gravare meno le derrate alimentari di prima necessità, e da fruttare di più ai Comuni. Quel progetto di legge non ebbe seguito.

Nominato membro della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per la riforma del dazio consumo sulla minuta vendita del vino e dei liquori, presentato pochi mesi fa alla Camera, mi sono rivolto qui a Torino a persone competenti ed anche alla Società degli esercenti per le loro osservazioni pratiche in merito a quel progetto.

Le interessanti comunicazioni avute in proposito mi posero in grado di proporre d'introdurre varie importanti modificazioni nel progetto medesimo, il quale venne poi respinto dalla Commissione parlamentare.

Mi occupai ancora in modo speciale delle quistioni relative ai trattati di commercio e di navigazione con altri paesi.

Quando si discusse il trattato colla Francia nel marzo del 1878, chiamai particolarmente l'attenzione della Camera sul duplice scopo di quell'atto, quello cioè di facilitare gli scambi tra l'Italia e la Francia, e quello di procurare una maggiore entrata di dazi doganali all'Erario italiano.

Io calcolai che questa maggiore entrata avrebbe costituito pel nostro paese un altro onere di almeno 20 milioni all'anno, per effetto dell'aumento di molte voci della tariffa dei dazi di entrata, e dissi che bisognava circondare il trattato di qualche provvedimento atto a compensare in parte il Paese di quegli oneri. (*Bravo*)

A quest'uopo proposi che, in conformità di ciò che si pratica in Francia sin dal principio di questo secolo, si studiasse il modo di accordare al commercio italiano la facoltà di pagare i dazi doganali con cambiali a tre mesi, quando l'ammontare dei dazi da pagare superi la somma di 600 lire.

In Francia questo sistema è esteso anche al pagamento delle tasse sulla produzione degli zuccheri e degli spiriti; così la somma dei dazi pagati con cambiali ascende da 78 a 97 milioni all'anno.

Il nostro Ministro delle finanze d'allora promise di studiare la cosa, ma poi non se ne fece nulla a cagione del troppo frequente mutare dei ministri.

Come potranno la nostra industria ed il nostro commercio sostenere la concorrenza estera se la nostra legislazione non accorda loro le stesse agevolezze, mentre in Italia il capitale è assai più caro che in Francia e molto meno proclive ad appoggiare le speculazioni industriali e commerciali?

In occasione della discussione del trattato di commercio coll'Austria-Ungheria insistetti vivamente sull'ingiusto trattamento fatto ai nostri fabbricanti di spiriti a fronte di quello accordato ai fabbricanti austriaci.

Il Governo presentò nello scorso anno alla Camera un progetto di legge per aumentare il dazio di entrata sugli spiriti e la tassa di fabbricazione.

Ritornai all'attacco per la stessa questione che interessa vivamente i nostri fabbricanti ed i nostri proprietari che distillano le loro vinacce, ed ottenni che il Ministro delle finanze avrebbe nominato, come infatti nominò, una Commissione, di cui faccio parte, per esaminare la cosa e proporre quei provvedimenti che valgano a rendere meno molesta la tassa di fabbricazione degli spiriti e ad agevolare l'impiego di questa sostanza nella produzione dei vini.

Nelle questioni che sorgono dall'esame dei bilanci mi sono sempre fatto cura di sollevare quelle che toccano maggiormente gl'interessi del Paese, chiamando su di esse l'attenzione della Commissione generale del bilancio, a cui avevo l'onore di appartenere.

Così nel riferire sui bilanci della spesa delle finanze e del tesoro proposi di studiare il modo di abolire il sistema delle pensioni civili sostituendovi una Cassa generale di previdenza che faccia fruttare a favore degli impiegati dello Stato la ritenuta che si fa sui loro stipendi. È un concetto che esposi sin dal 1867 e che ora formò argomento di un progetto di legge in Francia.

Proposi eziandio che si adottasse il sistema di pagare trimestralmente i coupons della rendita sul debito pubblico non solo nelle 69 tesorerie del Regno, ma eziandio nei 1018 uffici del ricevitore del registro e bollo, sparsi in tutte le provincie, onde facilitare ai possessori di quella rendita l'incasso dei coupons dallo stesso mandamento ov'essi risiedono.

Nella mia relazione sul bilancio del Ministero del tesoro per il 1880 chiamai l'attenzione della Commissione e della Camera sul continuo aumento delle spese ordinarie e proposi alcune norme da seguirsi per tenere codeste spese nei limiti delle risorse disponibili.

Completerò questi rapidi cenni sulla mia condotta come deputato col soggiungere che nelle votazioni politiche io ebbi sempre ed anzitutto di mira gl'interessi generali del Paese e fui sempre guidato dal vivo desiderio di provocare il meno possibile crisi ministeriali, intimamente persuaso che la maggior parte delle volte si è il Paese, sono i contribuenti che ne pagano le spese, per la grande perturbazione che esse cagionano al buon andamento della cosa pubblica. (*Applausi*)

L'Italia ha grande bisogno di un Governo a larghe vedute, illuminato e forte, che si occupi con amore dei suoi vitali interessi economici, finanziari ed amministrativi senza continue scosse.

Ho sempre deplorato che le lotte partigiane e le smanie di partito facciano troppo sovente dimenticare gli interessi generali del Paese. (*Bravo!*)

Con questi sentimenti io votai ultimamente a favore del Ministero Cairoli-Depretis, al quale la situazione parlamentare rendeva quasi impossibile il governare, sperando che i sentimenti di elevato patriotismo finirebbero per dominare sulle divergenze di vedute e permettere a tutti gli elementi della Sinistra di concorrere colle loro forze riunite a consolidare l'edificio nazionale sotto gli auspizi della leale Dinastia, che aiutò il popolo a fondarlo (*Applausi*)

Vengo ora al 2° punto, cioè:

Alla questione del macinato.

Se sia o non possibile completare la graduale abolizione di questa tassa senza compromettere le finanze ed il credito dello Stato.

La Sinistra parlamentare, che ha proclamato la graduale abolizione del macinato [illegible]

un atto di giustizia ed altamente politico, il mezzo di compilare il bilancio dello Stato in modo da presentare un pareggio apparente per dimostrare che si hanno i mezzi di effettuare quest'abolizione, mentre questi mezzi in realtà non ci sarebbero.

La Sinistra è accusata di trovare questi mezzi nel sistema di emettere rendita 5 0/0 per procurarsi il capitale necessario alla costruzione delle nuove ferrovie, onde il bilancio non resti gravato che dell'onere di questa rendita invece che del capitale da spendere, per cui si avrà una minore passività annuale da coprire con entrate ordinarie, ed un maggior margine in queste per attuare la graduale abolizione della macinatura tassa.

E siccome nel linguaggio dei nostri bilanci il ricorrere al credito pubblico con emissione di rendita per applicarne il ricavo a costruzioni ferroviarie o ad altre opere pubbliche, che aumentano il patrimonio dello Stato, si chiama *trasformazione di capitali*, si accusa inoltre la Sinistra di fare una *trasformazione derisoria*, perchè, mentre si farà ogni anno un grosso debito che esigerà la spesa di tre milioni all'anno per gl'interessi, si costruiranno delle ferrovie che renderanno nulla.

L'accusa è molto grave.

Avendo io votato contro la tassa del macinato quando nel 1868 si propose di stabilirla, è naturale che votassi in favore della sua graduale abolizione, per cui, a fronte di quell'accusa, mi trovo nella necessità di giustificare la mia condotta dinanzi a voi.

Vediamo se quest'accusa abbia proprio un serio fondamento nei fatti.

La questione vuol essere considerata sotto due distinti aspetti:

1° Importa vedere se il sistema seguito dalla Sinistra di procurare al tesoro dello Stato, con emissione di rendita 5 0/0, i capitali necessari per la costruzione delle nuove ferrovie, sia un sistema scorretto, contrario alla prudenza ed alle massime di una buona economia finanziaria;

2° Ammesso che questo sistema non abbia tutti questi gravi difetti, importa riconoscere se le condizioni del bilancio del 1880, quali risultano dall'applicazione del sistema medesimo, presentino un margine sufficiente per compiere la graduale abolizione della tassa sul macinato.

Per chiarire il primo punto giova premettere un cenno sul metodo seguito per 17 anni dalla Destra per provvedere alle spese straordinarie dello Stato, che non potevano essere coperte con risorse ordinarie.

Dal 1861 al 1875, e particolarmente dal 1861 al 1868, si ebbe ogni anno a far fronte ad un enorme disavanzo nelle entrate *ordinarie* del bilancio.

Ciò malgrado, durante quel periodo di tempo si erogarono miliardi in spese straordinarie per lavori pubblici, per la guerra e la marina, poichè urgeva promuovere lo svolgimento delle forze economiche del Paese e provvedere alla sua difesa.

Il Governo fece fronte al disavanzo ordinario ed alle spese straordinarie ricorrendo all'alienazione di rendita 5 0/0, ai biglietti a corso forzoso per 940 milioni, ed all'alienazione di beni demaniali ed ecclesiastici, senza contare il prestito nazionale del 1866, e il prestito di 150 milioni nel 1868, con garanzia sul provento dei tabacchi.

Dal 1861 al 1868 si emise per 291 milioni di rendita, corrispondente ad un capitale nominale di 5820 milioni, cioè una media di 17 milioni di rendita all'anno, non compresa quella inscritta nel Gran Libro per effetto della unificazione dei debiti dei cessati Stati.

Dal 1° gennaio 1872, epoca in cui, dopo il trasporto della capitale a Roma, il bilancio dello Stato prese un assetto normale, al primo gennaio 1876, cioè in quattro anni, si emise la somma di 53 milioni e mezzo di rendita, corrispondente ad un capitale nominale di 1980 milioni e ad una media annuale di circa 16 milioni di rendita, e si continuò a ricorrere al corso forzoso.

Sicchè, dal 1861 a tutto il 1875 la Rendita 5 0/0 emessa dal Governo della Destra salì all'ingente somma di 354 milioni, corrispondente ad un capitale nominale di più di 7 miliardi.

Se a questa cifra si aggiungono i 940 milioni di biglietti a corso forzoso, i 460 milioni del Prestito nazionale del 1866, ed i 150 milioni del prestito della Regìa dei tabacchi, si giunge alla colossale somma di 8440 milioni di debiti corrispondenti ad una media annuale di 563 milioni, senza contare il provento della vendita dei beni demaniali e dell'asse ecclesiastico.

Questi ingenti capitali tolti a prestito servirono a colmare il disavanzo ordinario ed a far fronte alle spese straordinarie di ogni anno.

Quantunque a fronte di un forte disavanzo *ordinario*, che era passato allo stato cronico, il Governo della Destra non credette di venir meno alle regole di una savia politica finanziaria, nè di compromettere la finanza e il credito dello Stato, procurandosi con mezzi straordinari e particolarmente con l'emissione di Rendita cospicui capitali per far fronte a grandi spese straordinarie per lavori pubblici e per la difesa dello Stato.

Quando nel 1875 l'onorevole Minghetti proclamò che si era finalmente raggiunto il pareggio nel bilancio dello Stato, ritenendo per pareggio l'equilibrio tra le entrate *ordinarie* e le spese *ordinarie*, ciò non tolse ch'egli continuasse a ricorrere a prestiti per far fronte alle spese *straordinarie*.

Infatti, col progetto di bilancio pel 1876 egli chiedeva la facoltà di chiedere altri 30 milioni al corso forzoso.

Stando così le cose, come può la Destra sentirsi coscienziosamente autorizzata a rimproverare con sì acerbo linguaggio alla Sinistra di compromettere la finanza ed il credito dello Stato, di spingerlo quasi al fallimento, perchè il partito, che assunse il potere nel marzo del 1876, adottò anche il sistema di ricorrere ad emissioni di rendita per far fronte alle spese straordinarie per lavori pubblici ed eventuali, per nuove ferrovie e per opere di difesa dello Stato? (*Applausi*)

Come può la Destra fare questo rimprovero alla Sinistra, la quale, pur seguendo questo sistema, non emise nel quinquennio 1876-1880 che 25 milioni di rendita, corrispondente ad una media annuale di 5,000,000 lire, e non ricorse più al corso forzoso, mentre, come già dissi, il Governo della Destra dal 1872 al 1876 caricò il bilancio di un onere di 16 milioni di rendita all'anno, in media? (*Bravo!*)

Gli autorevoli uomini di Destra, che muovono questo rimprovero ai loro avversari politici, ben sanno che il sistema di provvedere alle spese straordinarie capitalizzando le economie delle entrate ordinarie, è tuttora una necessità delle odierne condizioni economiche e finanziarie del nostro Paese, come lo fu in maggior proporzione dal 1861 al 1876.

Del resto questo sistema è adottato anche da altri Stati ben più ricchi del nostro.

È noto che in Francia il Governo è stato autorizzato ad emettere rendita per procurarsi il capitale necessario alle nuove costruzioni ferroviarie, che non può essere fornito direttamente dalle eccedenze delle entrate ordinarie sulle ordinarie spese.

Adunque, come ben vedete, o signori, non si può affermare con fondamento che il sistema seguito anche dal partito, che ora è al potere, di provvedere con emissione di rendita alle nuove costruzioni ferroviarie, sia un sistema scorretto e contrario alle massime d'una sana economia finanziaria. (*Bene!*)

Nè con maggior fondamento si può asserire che le nuove ferrovie non renderanno nulla.

È ammesso dallo stesso on. Sella ch'esse procurano al pubblico Tesoro un provento annuo di tasse diverse che talune volte supera le quattro mila lire per chilometro, corrispondenti ad un capitale di 40,000 lire.

Inoltre, come uno dei più potenti fattori della pubblica ricchezza, le ferrovie contribuiscono grandemente ad aumentarla, e ciò torna pure a grande vantaggio delle finanze dello Stato.

Chiarito questo primo punto, vediamo se è proprio vero che le condizioni del bilancio del 1880 non presentino un margine sufficiente per compiere la graduale abolizione della tassa sul macinato.

Secondo l'accurato esame fatto dalla Commissione generale del bilancio degli Stati della entrata e della spesa previste per quest'anno, la situazione si presenta in questi termini:

Entrata ordinaria e straordinaria presunta, tenendo calcolo delle risultanze della gestione del 1879 in cifra tonda	L.	1,414,000,000
Spesa ordinaria e straordinaria	»	1,393,000,000
Avanzo presunto	»	21,000,000
A dedurre il provento del 2° semestre 1880 del quarto della tassa sul macinato	»	7,375,000
Resta un avanzo di competenza di	»	13,631,000
A cui debbonsi aggiungere le nuove risorse ordinarie da approvarsi con leggi speciali, fuori bilancio	»	15,000,000
Onde si avrà un avanzo di competenza di	»	28,800,000
Ma si debbono aggiungere tante maggiori spese ordinarie e straordinarie, da approvarsi o già approvate con leggi speciali, per	»	17,054,000
Il che ridurrà l'avanzo a circa	»	12,000,000

che può ancora aumentarsi di 3 milioni e mezzo, ritenuto che pel 1880 non ha luogo l'effettivo riscatto delle ferrovie Romane, già approvato per legge, e che si presume esigerà l'annua spesa di L. 3,600,000.

Secondo le valutazioni della maggioranza della Commissione generale del bilancio le condizioni della finanza, previste per l'anno corrente, sono adunque tali da lasciar credere con fondamento che l'ammanco di circa 7 milioni e mezzo che si verificherà nelle entrate ordinarie coll'abolizione dal 1° luglio prossimo il quarto della tassa sul macinato del grano, non comprometterà menomamente l'equilibrio del bilancio, imperocchè questo provvedimento dovrà essere contemporaneo a quelli che debbono assicurare una maggiore entrata ordinaria allo Stato.

Se poi si vogliono considerare le previsioni del bilancio del 1880 distinguendo la parte *ordinaria* dalla parte *straordinaria* del bilancio medesimo, troviamo la conferma delle buone condizioni ch'esso oggidì presenta.

Le entrate *ordinarie* effettive presunte dalla Commissione generale del bilancio sulle risultanze del 1879 ascendono a circa 1187 milioni e mezzo, e le spese ordinarie, pure effettive, a circa 1183 milioni, per cui la parte *ordinaria* del bilancio presenta un avanzo di più di 4 milioni e mezzo. Sulla parte *straordinaria* abbiamo la previsione di una spesa di 119 milioni e di un'entrata di 134 milioni e mezzo, e quindi un avanzo di circa 15 milioni e mezzo.

Ora, stando unicamente sul campo delle entrate ordinarie, importa rammentare che quelle di cotesta entrate che sono costituite dalle tasse dirette ed indirette, aumentano d'ordinario in ragion media del 2 per cento all'anno negli anni normali, per effetto del naturale incremento della ricchezza pubblica.

Il provento delle tasse dirette ed indirette è presunto pel 1880 nella complessiva somma di 1126 milioni. Se l'aumento si verificasse in ragione del 2 per cento, la parte ordinaria del bilancio offrirebbe una maggiore entrata di 22 milioni. E se non fosse che in ragione dell'uno per cento, la maggiore entrata ordinaria sarebbe ancora di undici milioni.

Tenendo conto dell'avanzo di quattro milioni e mezzo presunto dalla Commissione generale del bilancio, si avrebbe con coteste maggiori entrate un avanzo ordinario di 26 milioni e mezzo nel primo caso, ed un avanzo di 15 milioni e mezzo nel secondo caso.

In ambidue i casi l'ammanco di 7,375,000 nelle entrate ordinarie per la riduzione del macinato nel 1880 sarebbe esuberantemente coperto.

Queste previsioni non mi sembrano punto esagerate se si pensa che nel primo trimestre del 1880 le entrate ordinarie hanno dato sedici milioni di maggior provento di quello presunto nel bilancio.

Dimostrata la possibilità di togliere dalle entrate ordinarie previste pel 1880 il quarto del provento della tassa sul macinato pel 2° semestre di quest'anno senza compromettere la finanza dello Stato, resta a vedere se la graduale abolizione di questa tassa possa essere continuata nei tre anni avvenire mantenendo il pareggio tra le entrate ordinarie e le spese ordinarie.

Il provento lordo della tassa sul macinato del grano è presunto pel 1880 nella somma di 59 milioni. La spesa per la sua applicazione è di 7,075,000 lire, cioè del 12 per cento; restano 52 milioni di provento netto, di cui il quarto pel 2° semestre di quest'anno ascende a 6 milioni e mezzo.

Sicchè la minore entrata *effettiva*, che si verificherà nei prossimi tre anni per la graduale abolizione della tassa, sarà di 45 milioni e mezzo, ossia di una media annuale di 15 milioni.

Ora come potremmo sopperire a questo ammanco nelle entrate ordinarie?

Vi sono tre mezzi:

1° Severe e sensibili economie nelle spese dei servizi pubblici, là dove si possono fare senza comprometterne l'andamento;

2° L'ordinario aumento delle tasse dirette ed indirette dipendente dal solo fatto del naturale incremento della pubblica ricchezza, che, come ho testè accennato, può dare una maggiore entrata di 22 milioni;

3° Una razionale riforma delle tasse più fiscali per renderle meno onerose, aumentarne l'elasticità e quindi il provento. Sotto questo aspetto havvi molto da fare.

Io ho la più profonda convinzione che considerevoli economie si possano fare su varii bilanci, purchè la Camera si ci metta di buona volontà, e non si riproduca il curioso fenomeno di vedere la Destra, così tenera del pareggio, mostrarsi indifferente al continuo aumento delle spese ordinarie e straordinarie, quasi lieta che con questi aumenti si andasse scemando la possibilità di abolire gradualmente la tassa sul macinato.

Se è vero che coll'Europa armata fino ai denti, colle basi delle alleanze mutate dopo la guerra franco-germanica, colle tendenze dei grandi Stati europei tutt'altro che uniformi, anche l'Italia non deve lasciarsi trovare sprovvista dei necessari mezzi di difesa, egli è pur vero che havvi modo di economizzare molti, ma molti milioni nella scelta dei mezzi di difesa, e nel modo di spendere le somme, che il Parlamento autorizza per organizzarli, sia per l'esercito, sia per la marina. (*Bravo*)

Io ho più volte udito alla Camera da colleghi competentissimi nelle cose militari sostenere la possibilità di forti economie nei bilanci della guerra ed in quello della marina, senza comprometterne per nulla i servigi.

Non voglio entrare in particolari, ma vi dico che fa pena lo scorgere spendere i milioni a palate senza grande utilità, mentre con ciò si crea la necessità di chiedere nuovi sacrifici ai contribuenti.

Io, proprio, non capisco come certi uomini politici si possano dire teneri degli interessi del Paese, col dichiarare che nessuna sensibile economia è possibile nelle spese pubbliche, le quali aumentano oggidì alla ingente somma di circa 1400 milioni. (*Applausi*)

Lo ripeto, io credo che colle economie e con una razionale riforma delle tasse più fiscali, si può assicurare al pubblico erario una considerevole maggiore eccedenza delle entrate ordinarie sulle spese ordinarie. (*Bravo*)

Conchiudo quindi questa parte della mia esposizione col dirvi che io non credo di avere fatto opera antipatriottica col dare il mio assenso alla graduale abolizione della tassa sul macinato, tanto più quando penso che l'onere di questo balzello sul pane è aumentato di almeno 30 milioni dal dazio consumo governativo e comunale sulle farine, sulle paste e talvolta anche sul pane.

In nessun paese d'Europa il pane è tolto a base di tasse così gravose.

In Francia la tassa sul macinato non esiste, e il dazio consumo non vi colpisce nemmeno le farine, salvo alcuni centri.

Ma la Francia, con una popolazione che supera soltanto di un quarto quella di 27 milioni di abitanti del regno d'Italia, esporta ed importa tante merci per 7 miliardi e mezzo all'anno, mentre le nostre importazioni ed esportazioni non raggiungono il terzo di quelle della nostra vicina.

Evidentemente in questi risultati hanno grande influenza le enormi tasse che in Italia colpiscono la produzione aumentando il prezzo del lavoro col macinato e col dazio-consumo.

In Prussia esisteva la tassa sul macinato, che fruttava circa 45 milioni di lire.

Quell'eminente uomo di Stato che è il principe di Bismarck, la fece abolire nel 1874, in omaggio ad un profondo concetto economico e politico. (*Applausi*)

Da noi, un distinto uomo politico, a cui tutti riconoscono una grande competenza anche nelle questioni economiche, l'on. Minghetti, non si mostra più oggidì molto tenero del macinato. Egli ammette la necessità e la convenienza di abolirlo gradualmente senza scombussolare il pareggio.

E ciò è appunto la meta cui tende la Sinistra parlamentare.

***

Permettetemi ora, o signori, che io vi accenni per sommi capi qual è il mio modo di vedere sulle questioni che riguardano

I provvedimenti d'ordine economico e finanziario necessari per migliorare le condizioni del bilancio dello Stato.

Io ho sempre deplorato che in Italia, Governo e Parlamento fanno troppa politica, e non si preoccupano sufficientemente della necessità di dare al Paese una legislazione economica e finanziaria atta ad agevolare lo svolgimento della mirabile varietà di forze produttive che esso racchiude, per troppo ancora in gran parte allo stato latente. (*Applausi*)

È certo che senza trarre utile partito da queste numerose forze, la produzione nazionale in Italia aumenterà lentamente, e sarà pur lento l'aumento della materia imponibile.

Secondo il mio modo di vedere, una buona finanza non si può fare in Italia senza una serie di provvedimenti d'ordine legislativo ed amministrativo atti a rendere l'applicazione di talune tasse meno vessatoria ed onerosa, ed a promuovere efficacemente l'aumento della produzione nazionale.

Non farò che accennarvi di volo alcuni di questi provvedimenti.

Continuare, a misura che aumentano le entrate ordinarie, la incominciata graduale trasformazione delle tasse più onerose, procedendo dal macinato al dazio consumo ed al sale, per poscia ridurre l'aliquota troppo elevata della tassa di ricchezza mobile, che oggidì inceppa gravemente il mantenimento delle transazioni industriali e commerciali. Coordinare la riforma del dazio consumo governativo con quella del dazio consumo comunale, nel senso di rendere possibile un miglioramento delle finanze dei Comuni, al quale scopo gioverà pur molto l'accordare di nuovo a quei corpi morali la facoltà d'imporre entro discreti limiti centesimi addizionali alla tassa di ricchezza mobile, di cui sarebbe diminuita l'aliquota.

Rivedere tutta la economia delle vigenti tasse di registro e bollo nello scopo di aumentarne l'elasticità ed il provento col renderle meno onerose.

Tendere, per quanto possibile, nel negoziare le tariffe doganali convenzionali che dovranno essere annesse ai trattati di commercio ancora da stipularsi, ad ottenere che i prodotti nazionali abbiano a trovarsi sul mercato italiano a fronte dei prodotti similari esteri in parità di condizioni rispetto al prezzo di costo, pur tenendo nel debito conto gl'interessi della massa generale dei consumatori.

Riforma dei diritti marittimi che colpiscono la navigazione nei porti italiani.

Insistere nei negoziati relativi al trattato di commercio colla Francia per ottenere la reciprocità di trattamento al cabotaggio italiano, che ora è escluso dalle coste francesi dell'Oceano.

Rivedere le tariffe doganali, generale e convenzionali, nel senso di ridurre quei dazi di entrata che superano sensibilmente il premio del contrabbando, per cui il Tesoro perde da una parte ciò ch'esso guadagna dall'altra.

Riforma del Credito agricolo nel senso di rendere possibili i prestiti agli agricoltori sopra pegno di raccolti pendenti.

L'industriale e il negoziante hanno diritto di dare in pegno le loro macchine ed i loro prodotti, e non debbono avere questo diritto gli agricoltori?

La riforma del Credito fondiario ed agricolo è indispensabile per promuovere l'incremento della produzione agraria.

Termino questi cenni sulla necessità di promuovere con adeguati provvedimenti l'incremento della produzione nazionale coll'osservare ch'e si è *unicamente* dall'aumento di questa che il Paese può attendere lo sviluppo dei suoi scambi internazionali, la diminuzione dell'aggio dell'oro sulla carta, e l'aumento delle forze finanziarie dello Stato, colle quali si potrà provvedere a togliere il corso forzoso.

Mi resta ora a parlarvi delle riforme politiche ed amministrative, che il Ministero intende proporre all'approvazione della nuova Camera.

Riguardo all'interno io penso che le riforme politiche vogliono essere adattate al grado della educazione intellettuale e politica del popolo.

Perciò credo si debba procedere gradatamente nella riforma della legge elettorale.

Per allargare la base elettorale, mi limiterei allo scrutinio di lista per circondario, coordinato però con tali disposizioni che permettessero al Paese di meglio affermare la sua opinione e di migliorare davvero la Camera.

Colle riforme amministrative si dovrebbe, a mio avviso, provvedere anzitutto a diminuire le troppo numerose attribuzioni delle amministrazioni centrali per devolverle alle autorità locali, governative, provinciali, e comunali; sopprimere il circondario e sostituirvi il mandamento amministrativo col suo piccolo Consiglio per provvedere a tutti gli affari locali, con grande vantaggio delle popolazioni e delle Deputazioni provinciali, ora sovraccariche di lavoro che costituisce un altro accentramento.

Con una razionale distribuzione dell'azione amministrativa, il sindaco, divenuto elettivo, cesserebbe dall'essere, come oggi, un Giano bifronte, che da una parte deve servire il Governo e dall'altra tutelare i suoi amministrati contro le eccessive esigenze governative, qualora si manifestino. (*Applausi*)

Un largo e razionale decentramento dell'azione governativa, ma abilmente estendendo per base il principio della responsabilità, permetterebbe alla vita locale di svolgersi secondo il suo genio e le sue tradizioni, dando così maggior alimento alla attività delle popolazioni.

Un simile decentramento, coordinato con una buona riforma dell'attuale sistema tributario, costituirebbe, a mio avviso, uno dei migliori mezzi di migliorare le condizioni delle classi meno abbienti e di scongiurare i pericoli della questione sociale, che in Italia è allo stato latente. (*Bravo!*)

Sulla politica estera non dirò che due parole.

Per farsi rispettare ed avere influenza l'Italia ha bisogno di essere ricca, prospera e forte.

Ciò non si consegue senza una buona legislazione economica e finanziaria.

Intanto circa all'attitudine che all'Italia convenga tener verso l'estero, io penso che essa non debba essere nè aggressiva, nè passiva nei Consigli d'Europa.

Eccovi, o signori, quali sono le mie vedute sull'odierna situazione del Paese e sulle questioni che oggidì più particolarmente lo preoccupano dinanzi alla necessità di procedere alla nuova elezione dei suoi rappresentanti al Parlamento.

Alieno per carattere dal brigare l'alto onore che mi avete più volte conferito coll'eleggermi a vostro rappresentante, perchè cotesto onore è pure un grave onere ed un difficile e delicato mandato, qualunque possa essere il giudizio che voi, nella vostra coscienza, dopo domani pronuncierete sulla mia condotta come vostro deputato dal 1876 al 1880, io conserverò sempre la più cara memoria della stima e dell'affetto che mi avete coi vostri suffragi dimostrato. (*Applausi vivissimi*)

DAL PIEMONTE.

Collegio di Crescentino. — Ci scrivono da Trino:

Come i signori della Destra siano stonati, lo provano nel combattere la candidatura dell'avv. *Faldella*. Il destro *Risorgimento* trova presocchè identici il programma dell'avv. Faldella e quello del generale Bertolè; la destrissima *Nuova Vercelli* vi trova frammesso un abisso. Il vero si è che, mandando alla Camera deputati come il generale Bertolè, si spedisce a Montecitorio un egregio rappresentante del militarismo e di tutt'altro che del Paese; si rende difficile la soppressione delle[illegible] e l'attuazione di quelle maggiori economie, le quali sole possono agevolare l'abolizione completa del macinato. Per queste ragioni i progressisti democratici voteranno per l'avv. *Giovanni Faldella*.

La *Nuova Vercelli*, che sogna, anzi farnetica congiure, sobillamenti, pressioni dove ci fu e c'è la maggiore spontaneità di sentimenti, giunge perfino a sballare che Faldella è nuovo all'amministrazione. Eppure dalla *Nuova Vercelli* si dovrebbe sapere che da ben otto anni il giovane Faldella fa parte del Consiglio della Provincia, dove fu vicesegretario, membro e relatore di importanti Commissioni, ecc., ecc. e difese costantemente gl'interessi del Collegio.

Pranzi elettorali. — Ci scrivono da un Collegio, che non è quello di Chivasso: — Gli apostoli ed impresarii della candidatura di Destra recansi nei singoli Comuni e vi ordinano pranzi per la prossima domenica. In uno di questi Comuni ordinarono un pranzo di 145 coperti; numero preciso degli elettori inscritti in quella lista elettorale politica. — Un pranzo per voto!? Poveri elettori! Non sanno che quel pranzo riuscirà loro assai caro se aiuteranno la Destra nemica delle economie ed amica del macinato!

Cherasco. — Ci scrivono:

In varie sezioni del Collegio la candidatura dell'avv. *Emilio Sineo* è quella che incontra maggior favore ed acquista probabilità di riuscita.

Il nome che porta, nome caro all'Italia e carissimo a questi paesi, l'ingegno non comune, i principii liberali, il ricco censo, il nobile proposito di dedicarsi interamente alla cosa pubblica, sono arra per tutti che egli adempirà con coscienza ed intelligenza il mandato che gli elettori gli vorranno affidare.

Concorre con lui il Vayra, egregio liberale, ma, molto occupato, esso ha dimostrato di non poter attendere abbastanza all'ufficio di rappresentante, e s'è alienato molti elettori che vedono volentieri pigliarne il posto dal giovine ed ottimo Sineo.

La *Costituzionale* di Torino sappiamo dal giornale moderato che porta il Delasue: un altro generale! Ma questa candidatura non si conosce qui che per quanto ne dicono i giornali; del resto è quasi sconosciuta presso questi elettori.

Chieri. — Nel Collegio di Chieri tanto acquista terreno la candidatura del cav. *Demaria*, quanto — ed è molto — ne perde il conte *Sambuy*. I moderati credono poter approfittare facendo nascere equivoci e si giovano anche della candidatura proposta e poi ritirata dall'egregio dott. Bechis, ma tutti ormai sanno che l'egregio dottore s'era lasciato presentare solo per soddisfare i desiderii e le istanze dei liberali: ma poichè si presentò il *Demaria*, si ritirò subito pregando che tutti i voti dei molti progressisti si adunassero su quel solo candidato.

Fossano — Scrivono:

Il Comitato elettorale, riunitosi ieri (13) in Fossano, con splendida maggioranza votò la riconferma dell'ex-deputato dottore Giambattista Borelli.

Sopra 72 intervenuti il dottore Borelli ebbe voti 51 contro soli 21 dati all'avv. Siccardi.

— Riceviamo pure la seguente:

Torino, 14 maggio 1880.

Onorevole signor Direttore,

Ricorro alla gentilezza della S. V. Illustrissima perchè voglia dar posto nelle colonne del suo diffuso giornale alla seguente mia dichiarazione:

« Ringrazio i miei cortesissimi amici, elettori al Collegio di Fossano, che nonostante la mia precedente rinunzia vollero nell'adunanza di ieri onorarmi dei loro suffragi.

« Grato ad essi per questo gentile attestato della loro benevolenza, ripeto però che non posso accettare di vedere portata la mia candidatura contro quella del comm. dottore Giambattista Borelli, col quale mi legano i vincoli di una per me preziosa amicizia. »

Ringraziandola, onorevole signor Direttore, Le porgo l'espressione del mio rispetto e mi professo

Suo dev.mo servitore

VINCENZO DEMARIA.

Ivrea — Ci scrivono:

Banchette (Ivrea), 13 giugno.

Illustrissimo sig. Direttore,

Prego la cortesia ed imparzialità della S. V. di volermi concedere breve risposta al signor prof. Gallo.

Ringraziandolo delle sue intenzioni benevole e delle frasi cortesi a mio riguardo, non ho difficoltà di pregarlo a rendere la mia lettera di pubblica ragione.

Esse attestano e non altro la mia assoluta indipendenza ed il mio desiderio di concordia tra le file dei liberali, alieno da ogni combinazione di gruppi e combriccole, da idolatria di nomi, a scapito di principii. Che se simpatia, amicizia, personale, comunanza di aspirazioni fecero di me il candidato dei liberali costituzionali, la pura Destra ha trovato ora nell'avvocato Quilico il suo beniamino.

Mi creda, onorevole sig. Direttore

Suo dev.

EMILIO PARCHIA.

Oleggio. — Molti elettori progressisti delle sezioni di Arona e di Borgoticino, compresi della necessità di tenersi compatti onde portare candidato in questo Collegio un deputato che degnamente lo rappresenti, appoggiando il programma politico del Ministero, raccomandano vivamente agli elettori delle altre sezioni la candidatura del signor Luigi Conelli fu avv. Carlo che nelle elezioni del 1876 raccolse di già lusinghiero numero di voti.

Il Conelli, francamente progressista, indipendente per censo e per carattere, darà sempre il suo voto a quelle riforme liberali, che non si poterono attuare per malaugurata divisione di partiti, senza trascurare i bisogni speciali del Collegio.

Elettori, accorrete adunque all'urna e deponete il vostro voto per *Luigi Conelli* fu avv. Carlo, che è pure raccomandato dall'Associazione liberale progressista centrale di Torino.

Vigone. — Ci scrivono:

La candidatura del conte *Luigi Balme* va incontrando sempre maggior favore.

Gli elettori vogliono mandare al Parlamento il conte Balme coll'intendimento che aiuti con tutte le sue forze il Ministero a compiere le riforme promesse e così vivamente desiderate.

Il conte Balme non verrà certo meno all'aspettazione, e gli elettori faranno ottima cosa ad eleggerlo.

Le votazioni dei 507 deputati nella XIII Legislatura.

Per giudicare dei deputati scaduti non c'è miglior criterio che avere sott'occhi l'opera loro e i voti da essi dati nella Camera.

Noi, con pazientissimo lavoro, di cui i nostri lettori sapranno renderci giustizia, abbiamo compilata una grande tabella in cui:

— in una prima colonna sono annotati in ordine alfabetico i nomi di tutti i deputati che fecero parte della rappresentanza nazionale durante la 13ª Legislatura testè compiuta;

— in una seconda colonna sono indicati tutti i 507 Collegi elettorali del Regno d'Italia a cui appartennero i deputati scaduti.

Seguono quindi 14 colonnine in cui sono indicati tutti i voti e le assenze di ciascun deputato in occasione dei principali ordini del giorno e delle principali discussioni ch'ebbero luogo durante la 13ª Legislatura. In un'ultima colonnina è indicato se il deputato ha firmato il manifesto dei progressisti, ministeriali, oppure quello dei moderati.

Dicemmo che sono notate anche le assenze: non vorremmo però che i lettori pigliassero troppo alla lettera questa parola; le assenze e le presenze alle votazioni non vogliono sempre dire assenze o presenze alle discussioni che sono assai più importanti talora delle votazioni; e in queste pur troppo il vanto della presenza può toccare anche ai meno assidui, ai così detti *deputati telegrafici*.

I nomi dei deputati rappresentanti i Collegi piemontesi sono scritti in corsivo.

Gli elettori a cui si presenta per la rielezione un ex-deputato vedranno il nome di questo candidato nella 1ª colonna e accanto al nome trovano, per così dire, tutta la storia parlamentare del loro candidato nella passata Legislatura, ed hanno in questo specchio la più evidente dimostrazione del partito, della importanza e della diligenza degli ex-deputati.

Il lavoro, come dicemmo, pazientissimo e diligente, sarà certamente apprezzato dai nostri abbonati, ai quali si spedisce *gratuitamente*; coloro che non sono abbonati direttamente alla *Gazzetta Piemontese* troveranno il supplemento dai principali rivenditori di giornali al prezzo di **cent. 5.**

Si sta ora completando e compilando un'altra importantissima *Tabella contenente tutti i Collegi elettorali del Regno con l'indicazione dei candidati che sono proposti e del partito a cui appartengono.*

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

PARIGI (sera) maggio.		13	14
FARINE 8 m. pel c.(?)	L.	67 50	67 —
» per giugno	»	66 50	66 —
» per luglio-ag.	»	63 —	62 —
» pei 4 mesi ultimi	»	57 75	57 —
ZUCCH. a 88 10[12] (?)	»	57 25	57 50
» » 7/9	»	63 25	63 50
» bianco 3	»	67 25	67 50

BRASILIANI — Pernambuco 7 4[16]
» — Kurrachee 7
» — Dholl. Midd. 8 10[16]
» — Maccio 6 15[16]
» — Bahia
BENGALA —

HAVRE, 14.
NYOUSI — Vendite balle 600. Mercato calmo-fermo
JAFFA — Venduti sac. 450. Mercato calmo

MANCHESTER, 14.

Stagionatura delle Sete di Torino — Bollettino del 14 maggio 1880.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
		Organzino	16	1969 91
		Trame	1	105 52
		Greggie	1	118 62
		Articoli div.	»	» »
		Totale	18	2194 17

BORSA DI MILANO — 14 maggio.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	93 02 1[8]	
Id.	f.m.	93 1[8]
Azioni Banca Nazionale		2263 —
» Banca Lombarda		477 —
» Banca Popolare		134 —
» Cotonificio Cantoni		298 —
» Lanificio Rossi		803 —
» Lanif. e canap. Naz.		231 —
» Regia Tabacchi		964 —
» Ferrovie Meridionali		444 —
» Ferrovie Romane		169 50
» Società Ceramica		275 —

Rend. Austriaca	72 85	73 10
Rend. Id.	72 12	72 35
Unionbank	105 —	105 80
Rend. Aus. nuova	88 80	88 82
Rend. Ungherese	105 15	105 57
Berlino,	13	14
Mobiliare	465 50	468 50
Austriache	474 —	476 50
Lombarde	143 —	143 —
Cambio su Londra	20 81 5	20 81 5
Rendita Italiana	84 85	84 49 5
Az. Regia Tab.	103 25	— —

Rendita Italiana	85 05	85 15
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	177 —	180 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	181 —	180 —
Az. Ferr. Romane	145 —	145 —
Obbl. Lombarde	275 —	275 —
Obbl. Romane	385 —	385 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 28 5	25 28
Cambio sull'Italia	8 1[2]	8 3[8]
Consolid. inglesi	99 5[16]	99 7[16]

Parigi di ieri lasciò l'Italiano come si trovava, segnando però un miglioramento sui fondi francesi: 85 92, 85 35, 118 80, 85 15.

Alla riunione libera della sera non vi fu che una minima variazione in più sull'Ammort., in meno sul 5 0/0.

Il 3 0/0 francese e l'Italiano rimasero invariati:

85 95, 85 85, 118 75, 85 15.

In complesso si vede che a Parigi perdurava la buona tendenza, e che se tutti i giorni non segnano un nuovo [illegible]

Lettere, Arti e Teatri

× **Esposizione nazionale di Belle Arti.** — Le entrate a pagamento sommarono ieri a 1555.

Furono vendute le seguenti opere:

N. 759 — *Una giornata di sole*, quadro di Silvestri Oreste (Milano), acquistato dal signor Treu Leone.

N. 838 — *Bricconata fanciullesca*, quadro di Zanoli Luigi, defunto (Milano).

N. 651 — *Strada da Baveno a Feriolo* (Lago Maggiore), quadro di Poma Silvio (Milano), comperato dal signor Hans White.

N. 451 — *Gondola sulla Laguna*, quadro di Lavissari Giovanni (Venezia), acquistato dal signor Hans White.

N. 198 — *Somarello* (in bronzo) dello scultore Jerace Vincenzo (Napoli), venduto alla signora Bossina di Milano.

× **Circolo Filologico di Torino.** — Domenica prossima, 16 maggio corrente, alle ore 8 pom., il sig. dott. Corrado Corradino farà la sua solita conferenza di *Critica letteraria*.

L'ingresso è libero.

× ***Daniele Rochat.*** — Ieri sera al teatro Gerbino la nuova commedia del signor Vittoriano Sardou ottenne un successo pieno, unanime, splendido, punto inferiore a quello avuto poco tempo fa a Firenze. Questa fu stimata una delle più sode, delle più abilmente fatte, delle più potenti commedie dell'egregio autore.

Qui non più mezzi architettati, fantasmagoria di scena, prestidigitazione di spedienti comici, ma un'azione sola, semplice ed efficace insieme che si presenta, si svolge, si accalora, e quando è al punto massimo, alla crisi, non potendosi sciogliere, si rompe, tutto con una parsimonia che maravigliosamente s'unisce alla efficacia. L'interessamento intorno a questa unica situazione, pare incredibile come pure vada crescendo, afferrando sempre più le spettatore, facendolo commuovere, palpitare e pensare. Non sarete forse anco dalle opinioni dell'autore (il quale del resto mette innanzi con molta imparzialità la quistione), potrete anche, dopo, a sangue raffreddo, contestare i dati, com'egli li ha posti, del problema, ma in presenza del suo dramma voi siete presi, voi vivete della vita di quei personaggi, voi mattite e soffrite e vi agitate con loro.

Il primo atto, un capolavoro di esposizione, valse tre chiamate agli artisti, tra il terzo e il quarto che si conchiudono con due ammirabili scene, una il secondo un po' meno animato degli altri, tre o quattro l'ultimo, la cui scena finale, che a Parigi stentò a incontrare l'approvazione del pubblico, qui venne interamente gustata da un pubblico attento, raccolto, fisso l'animo e gli occhi sulla scena e sugli artisti.

I quali, ad onor del vero, recitarono tutti la difficile produzione con un impegno, uno zelo, un'abilità davvero non comuni. La sig.ª Pierina Giagnoni fu, nella parte di Lea, osiamo dire, insuperabile. Come seppe comprendere bene quel carattere soave e forte, amorevole e tenace, grazioso e di fuoco, tutto d'un pezzo nella volontà e nelle credenze! Al vederla venire in scena, l'atteggio, l'abbigliamento, le mosse, lo sguardo, ci dicono quello che è, quello che sarà nel corso dell'azione. L'autore la riconoscerebbe per la creatura della sua mente incarnata. Le due gran scene con Daniele, in cui la fede dell'americana lotta coll'ateismo del francese, come le ha colorite! con che giustezza e verità, con che dolcezza ed evidenza di sentimento, o con forza e calore di passione! Questa parte segna, nella splendida carriera di questa giovane artista, un progresso veramente ammirabile.

Le fu compagno il Monti, sobrio, vero, dignitoso, appassionato, commovente e commosso. Benissimo il Belli-Blanes nella parte del dottore Bidache, il Giagnoni in quella del giovane calzoe e scapato convertito alla religione del lavoro e della famiglia, il Fabbri, il Brasoi e tutti tutti quanti, che anche, nelle menome parti, in una recitazione che per affiatamento lasciò ben poco, per intelligenza di direzione e dei singoli artisti lasciò nulla da desiderare.

Il cav. Gerbino che volle a ogni costo far recitare questa commedia alla valente Compagnia di Luigi Monti, ha benemeritato dei Torinesi amanti della buona commedia.

× **Teatro Regio.** — Anche la terza recita straordinaria dell'illustre tragico Ernesto Rossi ha avuto giovedì sera completo successo.

Questa sera *Re Lear*, di Shakespeare.

× ***Sara***, dramma in 3 atti ed epilogo di Luigi Gualtieri, nuovissimo, rappresentato ieri sera dalla Compagnia Rossi al teatro Carignano ha ottenuto i suffragi (siamo in tempo di elezioni, e la parola calza!) del pubblico. Questi suffragi però non sono stati molti perchè il teatro era semi-vuoto; ad ogni modo *Sara Spencer*, con tutte le sue rimembranze e le sue rughe, è un dramma che farà sempre ridere e commuovere (a volta a volta) gli spettatori.

Esecutori: signora Pezzana-Gualtieri, vero tipo di moglie, buona, paziente ed amorosa; signora Beruleri, eccellente campagnuola contessa tagliata alla buona e senza pretese; signor Andò, scettico, molto scettico, troppo scettico nella parte del conte Ruberi.

Signorina Duse, comm. Rossi e signora Checchi, parti di poca importanza.

Piccolo attore R. Arcelli, carino tanto nell'epilogo.

Tutto sommato, una sera passata discretamente..... 5 o 6 chiamate all'autore ed agli attori.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Questa sera spettacolo attraentissimo per la beneficiata del valente artista Antonio Baldelli. Si rappresenterà l'applaudita opera del maestro Usiglio: *Le donne curiose*. Dopo il 1° atto il seratante canterà uno stornello popolare di sua composizione intitolato: *Sul margine d'un rio*.

È una serata che non ha bisogno di raccomandazioni.

Postscriptum. Si stanno allestendo *Le educande di Sorrento*, sotto la direzione dell'egregio loro papà, il cav. Usiglio.

× **Teatro Rossini.** — La Compagnia Gemelli offre stasera al pubblico un'altra novità: *Question d'cheur*, commedia in 3 atti di N. N. La rappresentazione è a beneficio dell'attrice signora Teresa Rosano, una delle migliori del teatro piemontese; doppia ragione per recarsi al teatro dei portici di Po.

È allo studio una *produzione di circostanza: Il conte Giallo*.

× **Servizi di musiche** per domani 16 corrente maggio:

Musica del presidio dalle ore 5 alle 7, al Chalet-Caffè al giardino del Valentino.

Musica municipale, dalle ore 5 alle 7, sul controviale del corso Duca di Genova, col seguente programma:

1. Marcia *Defilè dei Granatieri*, Allari.
2. Sinfonia nell'opera *La figlia del Reggimento*, Donizetti.
3. Valtz *I Milanesi*, Strauss.
4. Concerto per cornetto sui motivi dell'opera *Lucrezia Borgia*, Romani.
5. Mazurka *Amalia*, Bertanzi.
6. Introduzione nell'opera *Gli Ugonotti*, Meyerbeer.
7. Polka *Mignonetta*, Strauss.

× **Spettacoli d'oggi:**

Regio, o. 8 1/2. — *Re Lear*.

Carignano, o. 8 1/2 — (lettera A) — *Sara* — *Una pazzia originale*.

Vittorio, o. 8 1/2. — *Le donne curiose* — *Sul margine d'un rio*, romanza — Beneficiata dell'artista Antonio Baldelli.

Gerbino, o. 8 1/2 — *Daniele Rochat* — *Un terribile quarto d'ora*.

Alfieri, o. 8 1/4. — *Ruy Blas*, opera — *Pietro Micca*, ballo.

Rossini, o. 8 1/4. — *Question d'cheur* — Beneficiata dell'attrice Teresa Rosano.

Balbo. — *Riposo*.

Arena. — *Riposo*.

Gran Caffè-Teatro dell'Esposizione, via Assietta e Corso Siccardi. Ogni giorno due rappresentazioni di prosa e canto, la 1ª alle ore 4, la 2ª alle ore 8 pom.

Gabinetto ottico-fotografico. — Galleria Carrera, via Principe Amedeo (già d'Angennes) *Il giro del mondo*, aperto dalle ore 11 ant. alle 11 pom.

Museo artistico storico plastico di L. Veltée. — Corso Vitt. Em. e angolo via Parini, aperto dalle 10 ant. alle 10 pom.

CRONACA

15 maggio.

Taccuino pel pubblico. — Trattenimenti e spettacoli odierni:

Dalle 6 ant. alle 12 merid., e dalle 2 alle 8 pom. Tiro a segno al Valentino.

Dalle 10 ant. alle 5 pom. Esposizioni di Belle Arti antiche e moderne, vecchia Piazza d'Armi e via della Zecca.

Dall'1 alle 5 pom. Esposizione di lavori femminili nella Scuola municipale in via Mercanti.

Dall'1 alle 5 pom. Esposizione gratuita di oggetti per la lotteria a beneficio delle *Protette di San Giuseppe*. Galleria Subalpina, piano superiore.

Ore 8 1/4. Serata dell'attrice Teresa Rosano al teatro Rossini colla nuova commedia: *Question d'cheur*.

Ore 8 1/2. Serata del basso-comico Antonio Baldelli al teatro Vittorio Emanuele.

Decorazioni. — Con decreto reale 29 gennaio 1880 vennero nominati *commendatori* nell'Ordine della Corona d'Italia: il barone Carutti di Cantogno Domenico grande ufficiale Mauriziano e consigliere di Stato, ed il conte Piola-Caselli cav. Luigi referendario del Consiglio di Stato.

Con altro recente decreto il cav. Porcasi Giov. Batt., proprietario del caffè-ristorante della stazione di Novara, venne insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Cronaca nera. — A Torino. *Truffatore a 14 anni.* — Un garzone, di anni 14, certo O. B., operaio verniciatore nello stabilimento Suave, commise una truffa di lire 900 a danno di parecchi commercianti di Torino.

Le guardie di Questura lo ritrovarono ieri in via Alfieri e lo arrestarono.

** *Malore improvviso e morte.* — Una donna, certa Adelaide Annalone, cadde ieri sul corso Vittorio Emanuele II, colta da grave malore. Due guardie municipali, adagiatala in una vettura da nolo, la condussero a casa sua in via Nizza, ove appena giunta spirò.

** *Investimento.* — Una vecchia che passava in via Milano fu investita stamane da un asino cavalcato e menato a gran galoppo da uno dei soliti bambini del mercato. La poveretta riportò ferita al capo.

** *Arrestati:* 6 per oziosi e sospetti, 1 per questua, 1 per contravvenzione e due donne.

STATO CIVILE DI TORINO. 13 *maggio*.

Nascite 16, cioè: maschi 9, femmine 7.

Matrimoni celebrati. — Rinone Eusebio con Ferreri Maria vedova Denina — Truffa Giovanni con Cancio Clara vedova Battuello.

Morti. — Fenoglio Margherita, d'anni 6, di Baldissero Torinese — Miniotti Pietro, id. 75, di Torino, giardiniere — Masia Giuseppe, id. 77, di Borgaro Torinese — Ambrosetti Caterina nata Polla, id. 68, di Carmagnola — Moretta Teresa nata Giovando, id. 97, di Chivasso — Fissore Giovanni, id. 48, di Bra, sarto — Delvecchi Giuditta, id. 74, di Pesaro — Camerano Maddalena, id. 22, di Biella — Cavigliono Carola, id. 8, di Gassino — Benazio Anna nata Gili, id. 85, di Asti — Visconti Luigi, id. 23, di Torino, bracciante — Biangino Innocenzo, id. 73, di Bossano, sarto — Erganti Eraclio, id. 16, di Como — Allosio Giovanni, id. 20, di Rivarolo, muratore — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 11, negli ospedali 7, non residenti in questo comune 6.

Osservatorio astronomico di Torino, 14 *maggio* 1880.

Ore	Altezza barom. ridotta a 0° in mill.	Termom. centigr.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relat. in cent.	Vento	Stato atmosferico
6 a.	735,6	+16,0	9,0	73	calma	sereno
9 a.	735,7	+17,9	11,5	74	calma	sereno
12 m.	735,6	+20,9	10,6	57	S d.	sereno
3 p.	734,7	+20,0	9,4	44	SO d.	sereno
6 p.	734,6	+21,1	10,9	49	calma	sereno
9 p.	735,3	+19,0	10,7	65	S d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali | Minima + 11,7 | Massima + 24,2

Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 15 magg. + 14,7.

Bollettino astronomico (tempo med. di Roma) 16 maggio — Nascere del *Sole* 4,49. Passaggio al meridiano 0,15. Tramonto 7,42. Nascere della *Luna* 10,51 matt. Passaggio al merid. 5,56 sera. Tramonto 0,37 sera. Giorno della *Luna* 8°.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 14 maggio — *Osservatorio di Moncalieri, ore 3, m. 35 p.*

Il barometro è leggermente oscillante nella Sicilia, nel Jonio, nell'Adriatico inferiore e nelle Marche, ed è alzato fino a 3 mm. nel resto d'Italia. A Portomaurizio segna 762 mm. e a Catania 756. Soffiano venti freschi tra nord-ovest e nord-est a Brindisi, a Messina ed a Portoempedocle e forti al Capo Leuca. Il mare è agitato a Rimini, al Gargano, sulle coste occidentali e Siciliane. Il cielo è nuvoloso nella Sicilia e nell'Adriatico, ed è generalmente sereno altrove.

Continua tempo molto vario con parziali perturbazioni atmosferiche e venti assai freschi ed intervalli anche all'estremo sud d'Italia.

ULTIME NOTIZIE

COLLEGIO DI CUNEO.

Ieri pubblicando l'elenco dei candidati che appoggiamo, o non crediamo di dover combattere, o che lasciamo semplicemente passare per mancanza di meglio, abbiamo tralasciato qualunque nome pel Collegio di Cuneo, perchè di quelli che furono messi innanzi nessuno poteva essere accettato, nessuno meritava di essere combattuto, e per nessuno potevamo indurci anche solo alla tolleranza del lasciar passare.

Un nome, però, correva in bocca ai liberali della provincia di Cuneo, quello dell'avvocato **Spirito Riberi**, e si deplorava che egli non volesse accettare la candidatura.

Interrogammo il Comitato liberale del Collegio di Cuneo sulla convenienza di portare la candidatura dell'avv. Spirito Riberi, il quale si sarebbe certamente lasciato persuadere ad accettare i risultati dell'urna, essendo tanta la sua abnegazione che egli potrebbe benissimo, per non lasciar cadere il Collegio di Cuneo nelle mani della Destra, rinunciare ad ogni considerazione di personale convenienza.

Ed abbimo il piacere di ricevere per telegrafo questa risposta:

« Fino da venerdì è concertata la « candidatura dell'avv. SPIRITO RI- « BERI. La riuscita è sicura. »

Così sarà, così dev'essere.

Il Collegio che nella 9ª Legislatura portava Baggio in Parlamento, e che poi tenne per due Legislature Vittorio Bersezio, ha l'obbligo morale di essere sempre rappresentato in modo degno.

In questo momento la candidatura del Riberi è l'unica possibile: essa s'impone; essa sola può salvare quell'importante Collegio.

I meriti dell'avv. Riberi sono nella provincia di Cuneo troppo conosciuti perchè sia necessario che noi li ricordiamo.

Da diciotto anni è membro della Deputazione provinciale, e fu sempre, senza interruzione, membro del Consiglio provinciale, del Consiglio comunale, e membro del Consiglio provinciale scolastico, del Comitato forestale, del Consiglio di leva.

Promosse ed appoggiò sempre nella Provincia e nel Comune tutto quanto poteva contribuire al progresso ed al benessere. Favorì assai lo sviluppo della viabilità; il rimboschimento delle foreste, l'incremento e il decoro delle scuole, gli abbellimenti della città di Cuneo, e tutte le opere pubbliche della Provincia.

Deputato per Borgo San Dalmazzo nelle legislature nona, decima e undecima, diede prova di avere a cuore la cause più schiettamente liberali.

Nel marzo del 1866 combatteva le convenzioni fatte dal 3° Ministero La Marmora col barone Aldo Baratelli per le pinete di Ravenna, convenzioni che erano a pregiudizio e disdoro del Paese.

Il 22 dello stesso mese univasi a Boggio, Zanardelli, Nicotera e Crispi per sostenere la validità della elezione di Giuseppe Mazzini al 1° Collegio di Messina.

Nel 1867 sostenne la legge delle incompatibilità parlamentari, dimostrandone la necessità e la convenienza.

Votò contro la politica ministeriale dopo Mentana, e contro la Regia cointeressata.

Ciò basti a dimostrare quanto schietto sia il suo liberalismo.

Gli elettori liberali di Cuneo facciano il loro dovere. Votino compatti per l'avvocato Spirito Riberi. Pagheranno un debito di gratitudine pei servigi da lui prestati alla causa del bene pubblico, e provvederanno eccellentemente agli interessi del loro Collegio.

Carmagnola. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Torino, 13 maggio 1880.

« *Egregio signor Direttore*,

« In una corrispondenza da Carmagnola del numero d'oggi del reputato Giornale diretto dalla S. V. Ill.ma si legge come io abbia, tempo fa, fatto solenni promesse che non avrei poi mantenuto. Siccome in vita mia non mi è mai successo di promettere cosa che non abbia scrupolosamente mantenuto, così, a dissipare ogni equivoco, La prego a ben voler invitare il suo corrispondente a precisare in quale scritto, adunanza, od occasione di qualsiasi genere io abbia potuto fare la promessa a cui ivi si allude.

« Persuaso che la S. V. ben vorrà nel più breve termine possibile pubblicare questa mia lettera, mi protesto colla massima stima

« Suo devot.mo servitore
« ROBERTO MORRA. »

Secondo la scrupolosa imparzialità di cui ci siamo fatto legge e che certamente apprezzeranno i nostri lettori, ci siamo affrettati a pubblicare, appena ricevuta, la risposta che il generale Morra fece alla lettera del nostro corrispondente circa la elezione del Collegio di Carmagnola.

Però è chiaro che il corrispondente non ha facilmente modo di rispondere in tempo alla medesima, e resterebbe perciò tutto l'effetto della lettera del Morra.

Perciò senza voler entrare noi in mezzo a questa discussione, daremo solo qualche appunto che può essere del caso.

Prima di tutto il generale Morra non ha che a rammentare le osservazioni autorevolmente fattegli nel banchetto di Carmagnola del 14 novembre 1874, per conoscere che esso era stato ben lungi dal corrispondere alle speranze degli elettori.

In secondo luogo ci pare che la risposta che doveva fare il conte Morra si era questa, cioè se era vero sì o no che avova votato in favore dell'*aumento della tassa di registro* il 17 marzo 1875.

In terzo luogo ci sembra che un altro grave appunto gli faceva la lettera del corrispondente di Carmagnola, quando gli diceva che a quel giorno esso non aveva presentato alcun programma chiaro e preciso, che manifestasse i suoi intendimenti sulle questioni all'ordine del giorno.

Mentre è così preoccupata l'opinione pubblica sull'andamento delle cose parlamentari, mentre è cotanta la dissonanza nei propositi dello stesso partito moderato, ci pare poco corretto non presentare a tempo opportuno un chiaro e concreto programma agli elettori, tanto più quando il passato parlamentare del conte Morra si compendia in voti di fiducia al Ministero Minghetti ed in voti per aumento di spese e d'*imposte*.

UN RESOCONTO A USO MODERATI!

Iersera la platea, i palchi, la galleria del teatro D'Angennes erano gremiti di cittadini che ascoltavano i discorsi di Prescot e di Nervo.

Eran più migliaia di persone che ascoltavano e applaudivano calorosamente quei discorsi, di cui l'uno eloquente, l'altro preciso, corretti, severi, dignitosi entrambi.

Ebbene, a quegli uditori di iersera facciamo un appello: leggete la bassa insolenza dell'organo ufficiale degli smoderati, leggete la versione e l'interpretazione vergognosa di quei discorsi a uso degli avversari e giudicate della lealtà loro!

Noi pure abbiamo fatto i resoconti e assistito ai discorsi di Lanza e Sella. Oh se noi avessimo voluto abbassarci a raccogliere le sgrammaticature, le volgarità di quegli oratori!...

Noi non l'abbiamo fatto quando quelle volgarità e quelle sgrammaticature furono dette realmente.

I nostri avversari — leali davvero! — perchè non furono dette, le inventano.

Ma dicano i nostri lettori se questa è dignità di lotta, è lealtà di partiti, è onestà e moralità civile di pubblicisti!

Noi ci saremmo vergognati di raccogliere quelle miserie; i nostri avversari si vergognano di dire il vero.

Giudicateci entrambi.

E giudichino domani gli elettori le persone dell'uno e dell'altro partito.

Giudichino di quali atti siano capaci i così detti moderati il dì che saranno al governo, se oggi discendono così basso.

Alla onestà e alla moralità degli elettori noi affidiamo il rivendicare l'onestà e la moralità dei partiti.

Candidati militari.

Nel solo Piemonte si presentano le seguenti candidature militari:

Ricotti generale — Novara.
Bertolè-Viale generale — Crescentino.
Geymet colonnello — Bricherasio.
Morozzo maggiore — Mondovì.
Oncelli maggiore — Nizza Monferrato.
Vigna colonnello — Caluso.
Colli generale — Vigone.
Morra generale — Carmagnola.
Ricci generale — Vignale.
Perdomo colonnello — Villadeati.
Deleuse generale — Cherasco.

Sono 11 su 63 Collegi, il che rappresenterebbe più del sesto dei deputati piemontesi.

Se riuscissero tutti, non ci vorrebbe altro perchè si votassero a bizzeffe le spese militari.

Se poi nelle altre provincie si mantenessero le stesse proporzioni, avremmo un'ottantina di deputati militari in Parlamento!

La legge vuole che non vi siano alla Camera più di 20 fra militari, consiglieri di Stato, membri dei Consigli superiori, ecc. Cosicchè il posto pei militari non può essere superiore al 12 o, al più alto, al 15, compresi quelli di marina.

Bisognerà per forza che gli elettori di molti Collegi vengano richiamati all'urna.

Siano previdenti. Si risparmino fin d'ora la fatica.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Brescia, 14. — Nel discorso di ieri a Chiesone, Zanardelli spiegò il suo ultimo voto, dicendo che non poteva appoggiare una politica affatto contraria a quella sostenuta come deputato e praticata come ministro. Constatò i suoi principii sempre conformi alla libertà, per cui affrontò amare lotte. Disse che non teme i rimproveri di ambizioni e cupidigie personali. Accennò come la deputazione meridionale trovasi contraria al Ministero. Egli, insieme con illustri patrioti, fece opera di patriotismo togliendo alla solenne gara elettorale perfino l'apparenza di antagonismi, che feriscono la morale e l'unità della patria italiana. Esamina la politica del Ministero. Dice che la sua politica di reprimere e prevenire fu stranamente interpretata, e ne diede la spiegazione. Ammette la politica non avere norme rigide ed egualmente applicabili ad ogni circostanza. Crede necessaria una legge regolante le Associazioni e le riunioni. Accenna i rapporti della politica esterna coll'interna. Loda le parole pronunziate dal Presidente del Consiglio sulla questione dell'Italia irredenta. Deplora la vana opera di coloro che vorrebbero mettersi a ritroso del sentimento pacifico dell'intera Nazione; tuttavia avrebbe desiderato che tale questione fosse trattata esclusivamente dal punto di vista del diritto pubblico interno. Soggiunge: Vogliamo un'amicizia schietta e cordiale cogli esteri Stati, l'impedimento di ogni più lieve attentato al diritto sul territorio altrui, l'assoluta incolumità del nostro diritto pubblico interno, nessun cioccanto della nostra libertà.

Circa alle riforme, dice che oramai è un impegno imprescindibile il togliere il macinato, e doversi pensare alla perequazione fondiaria. Parla della riforma elettorale, e conferma le idee esposte ad Iseo, confutando quelle esposte recentemente dagli oratori di Destra. Parla quindi delle opere pubbliche compiute. Crede che la Destra potrà tornare al potere; ma tale risurrezione non sarebbe data dalle attuali elezioni, mancandole ancora un programma possibile, ed essendo rimasta insensibile ai profondi desiderii del Paese. Tocca della giustizia invocata nelle Amministrazioni e conchiude: « Servite la patria, avendo sempre nell'animo adeguate parole contro quelli che coltivano la patria come un podere da farne titoli e lucro. »

Propose un evviva all'Italia ed al Re, che è sicurezza delle libere istituzioni, simbolo di unione e di concordia nazionale.

Il discorso fu spesso interrotto da vivi applausi.

Londra, 14. — Il *Daily Telegraph* dice che le Potenze discutono la condotta da tenersi nel caso che la Porta rispondesse negativamente circa il Montenegro. La Russia proporrebbe mezzi efficaci.

Lo *Standard* annunzia che gli Albanesi distruggono i ponti sulla Drina per impedire che le truppe turche passino nell'Albania.

Il *Times* crede probabile a Costantinopoli una crisi ministeriale.

New-York, 14. — Vennero dati ordini di arresto contro 14 capitani di vapori per violazione alla legge che limita il numero dei passeggieri che ogni nave è autorizzata a prendere. Le autorità americane decisero di far cessare il sistema di sopraccaricare di emigranti i vapori recantisi in America.

ULTIMISSIME

L'AMBASCIATORE FRANCESE A LONDRA E IL PRESIDENTE DEL SENATO.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, 14, *ore* 9,45. — Il senatore Martel mantiene le sue dimissioni da presidente del Senato.

Dietro intervento di Carlo Dilke, sottosegretario degli esteri nel Gabinetto inglese, il Ministero Gladstone comprendendo la gravità della situazione del Ministero Freycinet non farebbe alcuna opposizione alla surrogazione di Leone Say come ambasciatore a Londra.

Leone Say sarebbe portato alla presidenza del Senato con certezza di riuscita.

Dopo l'elezione, egli sarebbe inviato in missione straordinaria a Londra per negoziare il trattato di commercio.

SELLA A FIRENZE.

(Nostro telegramma particolare).

Firenze, 14, *ore* 4,35. — L'on. Sella ha tenuto oggi l'annunziato discorso all'Associazione Costituzionale.

La riunione ebbe luogo nella sala della Filarmonica al teatro Pagliano.

Gli uditori erano assai numerosi.

L'on. Sella, appena entrato, è stato accolto da entusiastici applausi.

Egli ha ringraziato dell'accoglienza avuta, (L'Assemblea ha gridato: *Viva Sella!*) poi ha detto: La prima questione che io vi metto innanzi è questa:

Deve continuare la Sinistra a governare il nostro Paese? Non ho bisogno di dirvi a questo proposito il mio parere, poichè probabilmente sarà anche il vostro. (*Applausi*)

Le ragioni che condannano il Governo di Sinistra sono moltissime e ne accenna alcune. Dice che le memorie elettorali di Genova bastano da sole a condannare l'amministrazione di Sinistra.

Vi è di più: certuni di Sinistra vorrebbero riformare persino il Senato e lo Statuto. Vi par ciò ragionevole? Tutti gridano la riforma elettorale, ma questa, o signori, la vogliamo anche noi, ma con le cautele opportune. Dal corpo elettorale dipende il benessere del Paese, dunque occorre che si agisca con prudenza.

Vengo alla quistione del macinato, quistione per me personale (*Ilarità*) e dico che nell'attuale stato del bilancio l'abolizione di questo cespite d'imposta è assai imprudente. D'altronde se si vogliono opporre altre nuove tasse odiose queste impediscono lo sviluppo economico del Paese. Si difende dall'accusa di statolatria lanciatagli dagli avversari, quindi soggiunge ch'egli non è nemico dei Comuni, anzi è persuaso che il Governo deve pensare alle condizioni di essi, ed ecco un'altra causa che viene ad osteggiare l'abolizione del macinato da tanti desiderata.

Occorrono inoltre grandi spese per lavori pubblici indispensabili, quindi la necessità di mantenere la tassa sul macinato.

Sostiene la necessità dell'esercizio ferroviario governativo... Questo non significa statolatria. L'esercizio ferroviario dovrà essere largamente decentralizzato. L'unità italiana non vuol dire uniformità anche nelle amministrazioni! (*Applausi*) Anzitutto ricordiamoci che siamo italiani... (*Grandi applausi*) Credo che lo screzio fra i membri della Destra del 1876 sia cessato.

La questione dell'esercizio ferroviario non presenta una soluzione perfetta; bisogna cercarne una che ci convenga.

Si rallegra nel vedere presenti all'adunanza antichi dissidenti del partito. Ciò significa pegno di concordia futura (i presenti nella sala sono Barazzuoli, Bianchi e Luccioni).

Rileva il triste spettacolo della Sinistra, divisa in 400 deputati incapaci di sostenere un Governo! (*Grandi applausi*)

Continuando di questo passo, il discredito del parlamentarismo condurrà alla rovina del Paese.

Dice che la Destra, trasformata, migliorata e rinsanguata, darà esempio di concordia e di abnegazione. (*Applausi*)

Conchiude inneggiando al Re Umberto ed alla Regina Margherita.

Questo grido è ripetuto più volte da tutta l'adunanza.

IL PROCESSO DI STABIO.

(Nostro telegr. partic.).

Mendrisio, 14, *ore* 6,20. — A Stabio tutti gli accusati, conservatori e liberali, furono assolti.

L'impressione prodotta nel Cantone da questa soluzione del lungo processo politico è varia e profondissima.

LA CANDIDATURA DI MONDOVI'.

(Nostro telegramma part.).

Mondovì, 14, *ore* 6,58. — L'avvocato Delvecchio ha riaffermato a Villanuova il programma comunicatovi.

Il senatore Garelli ed il consigliere provinciale Odetti assentirono alla candidatura liberale dell'avvocato Delvecchio.

L'impressione fatta dall'esposizione del candidato è eccellente, e gli elettori dimostrano la loro fiducia nella politica ministeriale.

LA REGINA A NAPOLI.

(Nostro telegramma part.).

Napoli, 14, *ore* 7,25. — La Regina ed il principe Vittorio Emanuele sono arrivati alle 5, e si recarono direttamente a Capodimonte.

Li accompagnavano la principessa Pallavicino, la marchesa Villamarina ed il marchese Guiccioli.

La Regina gode di un'ottima salute, ma il Principe parve stanco e dimagrato.

Folla enorme alla stazione. Molte signore, le Autorità e molte Società operaie aspettavano la Regina e l'acclamarono entusiasticamente quando apparve.

CRISPI IN SICILIA.

(Nostro telegr. partic.)

Potenza, 14, *ore* 7,40. — Crispi parlò iersera agli elettori di Tricarico.

Arrivò stamane a Potenza con Lovito e Lacava, e partì solo per Napoli.

MESSEDAGLIA A VERONA.

(Nostro teleg. part.)

Verona, 14, *ore* 9,30. — Messedaglia ha pronunziato questa sera un discorso dinanzi ad un uditorio numerosissimo.

Parlò delle tre questioni inscritte nel manifesto ministeriale.

Dubita che vi sia un vero pareggio. Se ci fosse, non vuole compromettorlo colla soppressione del macinato. Crede difficile introdurre nuove tasse: l'aumento delle esistenti bilancia le nuove spese. Le economie sono impossibili.

Quanto alla riforma elettorale, dice che tutti sono d'accordo che la capacità elettorale politica sia uguale alla capacità amministrativa. Le riforme debbono farsi per gradi.

Desidera il decentramento, pur osservando che questo non diminuirà le spese.

Vuole giustizia e moralità nell'amministrazione, e giustizia nella giustizia.

Parla del dissavanzo morale, e dice che conviene toglierlo per l'onor nazionale. Per elevare il carattere non basta l'intenzione. Non crede al fatalismo del clima e della razza: ha fede, invece, nell'opera illuminata e benefica dell'educazione e della civiltà. Le nazioni non contano che pel loro valore morale.

Plaudisce all'Italia ed al Re.

Il discorso è stato spesso interrotto dagli applausi.

DISCORSO DI CORRENTI A MILANO.

(Nostro telegramma particolare).

Milano, 15, *ore* 0,50 *ant.* — Ieri sera Correnti ha tenuto il suo discorso all'Associazione progressista.

Era aspettato con grande curiosità, perchè una sua lettera pubblicata nel *Diritto* pareva minacciasse una scissura tra le Associazioni liberali.

Infatti l'Associazione democratica già fautrice del Correnti, ieri sera votava di astenersi.

Correnti fu salutato con applausi da un pubblico affollato.

Il suo discorso è riuscito in complesso favorevole al Ministero.

Ammise che la Destra ha i suoi meriti, ma disse che la sua ripugnanza a introdurre le desiderate riforme le causò il fato del 1876.

A lui piacque la caduta della Destra troppo autoritaria e ritrosa a ringiovanirsi e a trasformarsi. L'avvenimento della Sinistra al potere consolidò le istituzioni costituzionali. Correnti dice che egli era a principio contrario all'abolizione del macinato, ma una volta che questa abolizione fu votata è necessario la sia totalmente.

Enumera i meriti della Sinistra, i suoi savi progetti di riforme a proposito del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, del Consiglio superiore d'istruzione, il miglioramento della condizione degli impiegati.

La Destra rimprovera alla Sinistra frequenti cambiamenti di Ministero: eppure essa cambiò otto Ministeri in tre anni.

Correnti non credeva assolutamente necessaria la riforma della Cassa di risparmio di Milano, ma dice che le opposizioni che si mossero contro questa riforma furono esagerate.

Dice che per avere buone finanze è dovere degli elettori votare deputati favorevoli al Ministero. Così votata presto la riforma elettorale, andranno pure presto alla Camera elementi giovani, vigorosi.

Questo dice essere l'unico cômpito della imminente XIV Legislatura che sarà di transizione.

Fa elogi a Zanardelli augurandosi che si riconcilii col Ministero.

Il discorso Correnti fu salutato da vivi applausi.

L' ELEZIONE DI ACQUI.

(Nostro telegr. part.)

Acqui, 15, *ore* 8,25. — Un manifesto firmato da un Comitato liberale raccomanda di eleggere l'avvocato Fiorini, dicendo che i tempi nuovi vogliono uomini nuovi.

LE ELEZIONI NELLE PROVINCIE MERIDIONALI.

(Nostro telegramma particolare).

Napoli, 15, *ore* 8,50. — Le antecedenti previsioni sull'esito delle elezioni si vanno confermando. I dissidenti perderanno oltre trenta collegi nelle provincie meridionali.

Parte di quei collegi passerà alla Destra, e parte al Ministero.

CRISPI A NAPOLI.

(Nostro teleg. partic.).

Napoli, 15, *ore* 8,50. — Crispi ritorna oggi per aspettare l'esito delle votazioni di domani.

TRIESTINI IN ITALIA.

(Nostro telegr. partic.)

Venezia, 15, *ore* 11,15. — Per domattina si attende in questo porto il vapore *Mercur* che trasporterà una carovana di Triestini, i quali vengono in Italia a fare una gita di piacere.

ESPOSIZIONE DI MELBOURNE.

(Nostro telegramma particolare)

Venezia, 15, *ore* 11,15. — A giorni arriverà qui il vapore *Europa* per caricare gli oggetti che vanno all'Esposizione di Melbourne.

ELEZIONI A VENEZIA.

(Nostro telegr. particolare).

Venezia, 15, *ore* 11,25. — Malgrado l'avv. Ruffini declinasse la candidatura, tuttavia lo porteranno egualmente al primo Collegio.

A Portogruaro parlò ieri l'on. Fambri. Interpellato sulla questione ferroviaria diede risposta che non soddisfece quegli elettori. Onde si crede che la sua candidatura sia pericolante, e gli oppongono l'on. Baccarini.

Abbiamo due Collegi ove i progressisti Varè e Micheli sono senza oppositori.

In sette Collegi sono senza competitori i moderati: Tenani, Chinaglia, Minghetti, Marchiori, Cavalletto, Visconti-Venosta e Luzzatti.

A Venezia prevedonsi tre ballottaggi.

Si pubblicano oggi parecchi manifesti. Fra gli altri uno del Comitato dell'Associazione costituzionale dice che ha deliberato di astenersi dalla lotta nel secondo Collegio.

PREVISIONI PER LA DESTRA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 14, *ore* 5,21. — Contrariamente alle sue previsioni, il Comitato centrale di Destra ricevette cattive notizie.

Mentre la Destra non guadagnerà certo nel sud, teme di perdere nel nord.

PEPOLI A BOLOGNA.

(Nostro teleg. part.)

Bologna, 14, *ore* 11,50 *pom.* — Pepoli ha parlato ai suoi elettori del 5° collegio.

Ha ribattuto una per una le accuse fatte alla Sinistra da Minghetti.

Fu interrotto più volte da applausi frequenti vivissimi.

GLI SCIOPERI IN FRANCIA.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 15, *ore* 9,5. — Il numero degli scioperanti supera i 50,000. Ve ne sono 20,000 a Roubaix, 12,000 a Armentières, 5000 a Tourcoing.

Lo sciopero ha cominciato a diventare inquietante, e furono mandati sui luoghi molti rinforzi di truppe.

Ieri a Roubaix la fanteria e la cavalleria furono obbligate a fare una carica contro gli scioperanti.

LA *SIEBA* DI MANZOTTI.

(Nostro telegr. part.)

Parigi, 15, *ore* 7,5. — Un dispaccio da Lione reca che fu rappresentata a Lione la *Sieba* di Manzotti, e che ebbe un completo successo.

ENRICO [illegible] gerente.

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

AUX VILLES D'ITALIE

TORINO — Portici della Fiera e Via delle Finanze

FRATELLI BOCCONI

GRANDIOSI MAGAZZINI NOVITA' PER SIGNORA E PER UOMO

DOMENICA 16 CORRENTE E SUCCESSIVI, SPECIALE E

GRANDE ESPOSIZIONE

di Articoli confezionati per Uomo e per Signora

Questa Mostra speciale tende a dimostrare tanto nell'articolo per Signora, quanto in quello per Uomo, il grado di perfezionamento nella Confezione, non disgiunto dall'inarrivabile convenienza dei prezzi raggiunti dal nostro Stabilimento.

Valgano ad esempio queste occasioni tutt'affatto eccezionali:

Costumi per Signora in stoffa grisaille. Elegante e di forma graziosissima . . . . . . L. 20

Magnifici Dolman in Melton nolsetto, ornato di ricca frangia, elegantissimo. . . . . . L. 15

Costumi per Signora in percallo satiné. Pompadour con guarnizione . . . . L. 32

Abiti completi per Uomo stoffa tutta lana, disegni novità, foderati in lana, taglio elegante L. 22

Abiti completi per Uomo di tela russa di eccellente qualità, confezione solida . L. 13

Calzoni per Uomo di stoffa tutta lana disegno novità, taglio elegantissimo. . . . . L. 6 50

Oltre al ricchissimo assortimento di cui sopra, meritano speciale menzione i Dipartimenti: **Lanerie, Seterie,** *nonchè quelli della* **Biancheria** *e degli* **Articoli diversi,** *forniti tutti egualmente delle più alte NOVITA' DELLA STAGIONE*

DA AFFITTARE

al presente

vari *alloggi* al 1°, 2°, 3°, 4° e 5° piano da ripartirsi a piacimento, con balconi sul corso, acqua potabile e gas.

Varie *botteghe*, laboratori e grandi magazzini per uso deposito, scuderia e rimessa.

Corso S. Maurizio, N. 71. A. 90

DA AFFITTARE

in piazza Solferino

e via *Davide Bertolotti*, N. 2 LOCALE ad uso d'ufficio, banca od amministrazione. 744

DA AFFITTARE

al 1° ottobre

grande *alloggio* al secondo piano. Piazza Solferino, 22. 700

Via Botero, N. 12

Alloggio di 6 camere al 2° p°, con cantina, per luglio. 713

Da vendere in Grugliasco

Grandiosa Villeggiatura

Recapito in Torino dal geometra A. Moretto, via Franco Bonelli, N. 12. 628

Casa di campagna

da vendere o da affittare triennalmente, situata alla Venaria Reale e comprendendo un civile con rustico, giardino fruttifero ed un vasto cortile con tettoie, il tutto ben chiuso.

Dirigersi in Torino dal portinaio, via Lagrange, 42. 757

DA VENDERE

eleganti **mobili** nell'alloggio al 1° piano a destra, corso Siccardi, num. 4.

Visibili dalle ore una alle 4 pomeridiane. — Dirigersi ivi dal portinaio. 751

Le madri e le istitutrici cerchino dai librai l'applaudito romanzo della Guidi: **Ho una casa mia!** *Ricordi a una giovane sposa.* — Lire 2. 498

Ricerca di praticanti per una casa di commercio. Buone referenze o, occorrendo, cauzione. — Scrivere a E. Baldi e C., via Ospedale, 61, Torino. 662

Fornello arrosti-carne a griglia, a quattro usi. — **Carabine** a pressione d'aria a piumini. — Via Barbaroux, N. 29, **Stella Fratelli.** 878

FOSFO-GUANO

DELLA

Phospho-Guano Company di Liverpool,

Consegnatari Generali per l'Italia

G. Camandona e Comp.

Genova, via Luccoli, N. 17. 668

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 8 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Muntà Achille**, Torino, via Doragrossa, N. 46, piano 1°, Torino. 170

EAU FIGARO

Pomata Figaro al Goudron per rendere il primitivo colore a' capelli bianchi. Poudre satin per la freschezza del colorito.

1, Boul. Bonne Nouvelle, Paris.

Depositari: A. Manzoni e C., Milano e Roma; In Torino, Vittorio Sampò, profumiere, via Roma. 204

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Alle ore 2 pom. di venerdì 28 maggio 1880, nel civico Palazzo, si aprirà l'incanto a candela vergine per l'impresa della provvista di 9000 quintali di legna da ardere; e seguirà il deliberamento a favore di quello fra i concorrenti che avrà offerto maggior ribasso d'un tanto per cento sull'importo della provvista, rilevante a lire 36,000, in ragione del prezzo di L. 4 per ciascun quintale di legna.

Il capitolato delle condizioni è visibile nel civico ufficio d'Economia. 742

XXI° ANNO

Stabilimento idroterapico di

ANDORNO

Aperto dal 1° giugno.

Dirigersi al Dir. Dott. P. CORTE 766

PULSOMETRO

Il più semplice e il meno costoso apparato per innalzare acqua od altro liquido a qualunque altezza per mezzo del vapore, premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi 1878 e in quella di Genova 1879.

Dirigersi in Torino, via Ospedale, 51, all'ing. **V. Locatni.**

SEME BACHI

Cartoni Achita, Simmmera ed altre primarie qualità.

Seme giallo cellulare degli Abruzzi e del Varo, garantito esente da infezione. Da C. BARONI, via Lagrange, N. 28, Torino. 739

Grande assortimento

DI CAPPELLI DA DONNA

IN PAGLIA E TULLO

da L. 6,50 a 8,50 e più.

Presso la vedova RAMELLI, via Mercanti, N. 19, 2ª corte a destra, p° 2°, e via S. Tommaso, N. 26, 3ª corte a sinistra, Torino.

S'incarica anche di ridurli a novità. A. 61

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti successore Prato e Barberis. 100

Agli Industriali e Capitalisti

Da vendere o da affittare nel Biellese

Grande Opificio con forza motrice di **20 a 50** cavalli, beni annessi, fornito di tutti gli utensili per uso filati, adatto a qualunque industria. Vicinanza della ferrovia. Popolazione abbondante nel paese e dintorni.

Senza obbligo degli utensili.

Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 2 (piazza Solferino). 729

Da vendere in Valperga Canavese

distante miglia tre dalla stazione ferroviaria di Rivarolo

Casa civile con ampio fabbricato decentemente mobigliato, giardino con fontana, scuderia, rimessa, con a lato fabbricato rustico munito di camere per i famigli, granai, porticato, ecc., ecc., torchio, cantine e vasi vinari in abbondanza;

Vigna con fabbricato rustico, tinaggio, vasi vinari, ecc.

In unione alle suddette cascine, e vigna vanno annesse giornate 80 circa di vigneti messi a nuovo e fruttiferi, campi, prati e boschi in ottime condizione.

Recapito dal signor Giuseppe Valliero, conduttore della vigna, solo distante 15 minuti dal luogo, strada carrozzabile. 498

DEPOSITO DI BIRRA DI LIESING

(VIENNA)

TORINO, Via Bogino, 17, TORINO

Esistente in Torino sin dal 1866

con ghiacciaie in via Volta, N. 2, casa del Municipio, e a Porta Susa, fuori Barriera del Martinetto, ghiacciaie Paolo Fiorio.

La birra viaggia in vagoni a ghiacciaia direttamente dalla fabbrica a Torino, perciò questo deposito può fornire la sua rinomata birra fresca tutto l'estate. 695

Cambio dei Titoli dei Prestiti Municipali di Firenze

Il Banco **Israel Segre e C.,** Torino, via Santa Teresa, N. 14, dal giorno 10 corrente riceve le Obbligazioni dei diversi Prestiti del Municipio di Firenze per eseguire l'operazione di cambio dei medesimi in Rendita Italiana Consolidata 5 0|0, ritirandone contemporaneamente il nuovo titolo residuale. 740

Splendida luce - Grande economia

Apparecchi privilegiati per Gas-Petrolio

A. PIATTI E C.

TORINO — *Via Finanze, N. 9* — TORINO

Questi apparecchi sono trasportabili; si ottiene una luce eguale, almeno, all'ottimo gas ricavato dal litantrace. Non producono nè odore, nè fumo. — È più economico del gas-litantrace e dell'odierno sistema d'illuminazione a petrolio. — Le villeggiature, gli stabilimenti industriali, caffè, alberghi, scuole, parchi, strade, piazze, ecc., avranno con questi apparecchi una ricca illuminazione di molto superiore a quella fatta col sistema ordinario a petrolio, ecc. ecc. Ai C.mi ed ai grandi stabilimenti si faranno facilitazioni. 495

FOSFATO di FERRO

di **LERAS**

FARMACISTA A PARIGI, DOTTORE IN SCIENZE

Questo liquido simile ad una *acqua minerale ferruginosa concentrata* è il solo dei ferruginosi che, approssimandosi alla composizione del globulo sanguigno, possiede l'inestimabile vantaggio di agire come *riparatore e ricostituente delle ossa, e del sangue.* Esso *non costipa giammai, non fatica lo stomaco, non annerisce affatto i denti.* Il **Fosfato di Ferro di Leras** si impiega sempre con successo contro i *mali di stomaco,* la *pallidezza, impoverimento del sangue* e tutte quelle indisposizioni alle quali vanno soggette le donne, le ragazze e i fanciulli quando sono *pallidi, anemici, languidi e senza appetito.*

Qualunque flacon non portante oltre la marca di fabbrica e firma **Grimault & C°** *il bollo del Governo francese deve essere respinto come una dannosa contraffazione.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & C^{ie}

8, rue Vivienne, 8.

61

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie Taricco, Torta e all'Agenzia D. Mondo, Soave e Quaglia.

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA

SIG.ª S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed italiera, facendo prontamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale,

114 & 116, Southampton Row,

LONDRA, INGHILTERRA,

IN VENDITA DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, N. 6

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

CREDITO FONDIARIO

L'Istituto del Credito Fondiario delle Opere Pie di S. Paolo in Torino fa prestiti da L. 1000 a L. 500,000 per termine non minore di anni 10 nè maggiore di anni 50, dietro garanzia di prima ipoteca sovra immobili situati nelle Provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Parma, Piacenza, Porto Maurizio, Torino e Novara, fino alla destra della Sesia.

Il valore degl'immobili dev'essere almeno doppio della somma che si chiede in mutuo.

Il mutuo si effettua unicamente in Cartelle Fondiarie al loro valore nominale che è di L. 500.

Oggidì alla Borsa di Torino la Cartella Fondiaria è quotata a prezzi superiori al suo valor nominale.

Il mutuo si rimborsa pagando all'Istituto:

A) Un annuo interesse del 5 per cento;

B) Centesimi 45 per cento per diritti di commissione e spese di amministrazione;

C) Centesimi 15 per cento per abbonamento alle tasse ipotecarie, di registro e bollo;

D) Una quota per ammortizzazione del capitale, la quale varia secondo la durata del mutuo fra un minimo di centesimi 48 per cento ed un massimo di L. 7 82 per cento.

Le quote sovra indicate a titolo d'interesse, ammortizzazione, diritti di commissione, spese d'amministrazione e diritti dell'erario, formano un'annualità che varia secondo la durata del mutuo, fra un minimo di L. 6 08 per cento ed un massimo di L. 13 42 0|0.

Mediante pagamento di queste annualità, il mutuatario estingue completamente il suo debito verso l'Istituto.

Un proprietario il quale avesse preso a mutuo dal Credito Fondiario L. 10,000 per anni 50 pagando ogni anno L. 608 24, cioè L. 305 12 per ogni semestre, alla fine degli anni 50 nulla più dovrebbe al Credito Fondiario restando pagato il capitale di L. 10,000 coi relativi interessi, diritti di commissione, spese d'amministrazione e diritti dell'erario.

La tassa di ricchezza mobile non è a carico dei mutuatari, venendo essa riscossa per via di trattenuta sugli interessi che maturano sulle cartelle.

Coloro che desiderano avere istruzioni o schiarimenti per trattare mutui possono direttamente rivolgersi, in Torino, all'Ufficio legale dell'Istituto, via Monte di Pietà, N. 32, e fuori Torino, agli Agenti dell'Istituto stesso. E le domande di mutuo coi relativi documenti si ricevono tanto dall'Ufficio legale quanto dagli Agenti.

Le domande di mutuo devono essere accompagnate dal certificato di catasto. Nel certificato di catasto devono essere chiaramente designati:

A) I beni che si vogliono ipotecare in garanzia del mutuo, colla indicazione della loro natura e superficie, dei loro numeri di mappa e delle loro coerenze;

B) I titoli in forza dei quali i beni stessi sono passati da un proprietario all'altro fino al proprietario attuale e le date sotto le quali vennero operate le singole volture in catasto. Tale indicazioni di titoli di provenienza e delle date delle volture deve almeno risalire al 1850.

Unitamente al certificato di catasto occorre quindi produrre per copia autentica tutti i titoli di provenienza designati nello stesso certificato di catasto e gli stati delle ipoteche a carico di colui che richiede il mutuo e dei suoi autori nel trentennio.

Siccome poi il Credito Fondiario non può in alcun caso far mutui che dietro garanzia di una prima ipoteca, così ove i beni che si vogliono vincolare per cautela del mutuo fossero gravati d'ipoteche, queste devono essere o cancellate mediante pagamento col mutuo stesso delle relative passività o posposte a quella che sarà inscritta a favore del Credito Fondiario.

Per dimostrare la capacità cauzionale dei beni che si offrono in garanzia del mutuo, si devono produrre i certificati delle imposte e i contratti d'affitto. L'Istituto fa però eseguire da un suo perito l'estimo dei beni stessi, a meno che la capacità cauzionale dei medesimi risulti in modo tale dai documenti prodotti da rendere l'estimo affatto superfluo.

Torino, 8 maggio 1880.

Il Presidente

BENINTENDI.

Il Segretario generale

BALSAMO CRIVELLI.

735

SPECIALITÀ

SAPONI ONETO

Sapone alla Palmitina

chimicamente puro

Sapone purissimo

profumo e colore naturale

Si raccomandano specialmente per l'igiene e bellezza della pelle.

Si vendono presso i principali profumieri. 404

LUIGI MAZZA

Mercante Sarto, via Doragrossa, 7

Grandissimo assortimento Vestiari tutte stagioni.

Paletots, Ponch, Abiti, novità diverse. — Mantelline, Vesti da camera, Calzoni, *Gilets* e immenso assortimento di Stoffe inglesi 1ª qualità e nazionali di tutta novità per lavori su misura; pronto eseguimento e massima facilità nei prezzi. 636

NEGOZIO D'ARMI

DI GIACOSA LUIGI SUCCESSORE SORMANI G. B.

Torino, *via Ospedale,* 10, **Torino**

Fucili da caccia e da guerra di tutti i sistemi, **rivoltelle, pistole** e **carabine** *Flobert* di precisione e di ultima novità, **pallini** inglesi e francesi, **miccie** di sicurezza per mine ed oggetti relativi alla caccia.

Deposito d'armi e di polvere delle principali fabbriche.

(*Ingrosso e dettaglio*) **PREZZI ECCEZIONALI** (*Ingrosso e dettaglio*)

Sconto ai rivenditori

Fuochi d'artifizio, Palloni, ecc.

Spedizioni in provincia contro vaglia o lettera raccomandata.

Nuovo Profumo

MELATI DELLA CHINA

MEDAGLIA D'ARGENTO

NELL' ESPOSIZIONE UNIV. 1878

Essenza..................	di	MELATI
Sapone..................	di	MELATI
Acqua di Toletta......	di	MELATI
Pomata..................	di	MELATI
Olio........................	di	MELATI
Polvere di Riso........	di	MELATI

RIGAUD & C^{ie}

PROFUMERIA VICTORIA

PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI

E 47, AVENUE DE L'OPÉRA

Deposito per l'Italia in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, num. 94.

Vendita al dettaglio in Torino da CERIANO GIUSEPPE, profumiere, portici della Fiera, 20, e presso *Torta, Soave e Quaglia.*

Alle MADRI di FAMIGLIA

Consigliate il **Vermifugo Janoly** contro le malattie dei fanciulli cagionate da Vermini, quali sono le: *Debolezza generale, dimagramento, pallori, tosse, sonno inquieto, sbadigliarsi di sopra-salto, coliche, diarree, convulsioni, ecc.*

Il **Vermifugo Janoly** si presenta sotto forma di bonbons squisito preparato colla più grande cura al **Monastero della Trappistine di Lyon-Vaise** (Francia), è il rimedio che ogni madre deve far prendere ai suoi fanciulli, contro i Vermini se non vuole aver cagione d'un rammarico mortale!...

Il **Vermifugo Janoly** è il solo infallibile, essendo dagli speciali periodici e adottato dai nostri migliori Medici. — Prezzo: L. 2 50 la scatola.

Deposito generale per l'ITALIA: **A. Manzoni e C.** Milano: Via della Sala, 14-16. — Roma: Stessa casa, via Pietra, 91.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti successore Prato e Barberis Stefano. 638

PILLOLE DIGESTIVE

ALLA PANCREATINA

di DEFRESNE, farmacista di 1ª Classe, Parigi.

La **Pancreatina,** ammessa negli Ospedali di Parigi, è il più potente digestivo conosciuto. Essa possiede la proprietà di digerire non solamente la carne, ma ancora i corpi grassi, il pane, l'amido e la fecola. Egli è dunque permesso di dire che qualunque alimento può essere digerito per la **Pancreatina** senza il soccorso dello stomaco.

Queste pillole vengono prescritte dai medici contro le affezioni seguenti,

Digiuni degli alimenti,	Dissenteria,
Cattive digestioni,	Gastrite,
Vomiti,	Gastralgia,
Enfiagioni dello stomaco,	Ulcerazioni cancerose,
Anemia,	Malattie del fegato,
Diarree,	Smagrimenti,

Sonnolenza dopo i pasti, e vomiti che accompagnano la gravidanza.

A Parigi, Maison GRIMAULT & C^{ie}

8, rue Vivienne, 8

60

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie Taricco, Torta e all'Agenzia D. Mondo, Soave e Quaglia.

DEPURATIVO. Il sciroppo essenziale di **Salsapariglia,** composto preparato con metodo speciale, è riconosciuto il più efficace fra tutti i depurativi e rigeneratori del sangue. Della sua bontà ed efficacia fanno fede tutti i clienti e consumatori che fin dall'anno 1850 ne fanno uso e consumo, L. 10 e 6 la bottiglia. Farm. TARICCO, piazza S. Carlo, Torino.

NB. Esigere ad ogni bottiglia la firma Taricco, per garanzia della preparazione e cui va pure unita la relativa istruzione. 6631

Torino — Tip. Roux e Favale.

Supplemento alla GAZZETTA PIEMONTESE Num. 135

LE VOTAZIONI DEI DEPUTATI

NELLA XIII LEGISLATURA

Ai non abbonati alla GAZZETTA PIEMONTESE Cent. 5 — Agli abbonati alla GAZZETTA PIEMONTESE Gratis

(Per la spiegazione delle votazioni, vedi in fine.)

DEPUTATI	COLLEGI	Tassa sugli zuccheri — 17 maggio 1877	Modificazioni ricchezza mobile 12 giugno 1877	Ordine Salaris servizio telegrafico 14 dicembre 1877	[illegible] 3 luglio 1878	Abolizione tassa macinato 7 luglio 1878	Politica interna Zanardelli 11 dicembre 1878	Ricostituzione del voto 7 luglio 1878 e proroga riforme — 13 marzo 1879	Politica interna del ministero Depretis (Colli d'Anghiari) — 4 aprile 1879	Ordine Mussi ministero Depretis 3 luglio 1879	Macinato a L. 1,50 sul grano al 1° luglio 1880 — 18 luglio 1879	Macinato al 1° gennaio 1884 abolizione totale del macinato — 18 luglio 1879	Approvazione politica estera 10 marzo 1880	Rifiuto di fiducia al ministero Cairoli-Depretis 29 aprile 1880	[illegible]
Abignente Filippo, professore	Angri	si	si	si	si	si	si	si	si	no	si	si	si	no	
Adamoli Giulio, ingegnere	Gavirate	si	m	no	si	si	si	si	si	si	si	si	m	si	
Agostinelli nobile Carlo	Bassano	—	—	—	no	no	no	no	m	si	no	no	no	no	
Alario Francesco, avvocato	Capaccio	si	m	si	m	m	no	m	m	si	m	m	m	no	
Aliprandi barone di Nociano Diego	Penne	si	si	si	m	m	no	m	m	no	m	m	si	m	
Allievi Antonio, dottore in legge	Macerata	m	m	m	m	si	si	m	si	si	si	si	si	si	
Alli-Maccarani, conte Claudio	Campi Bisenzio	m	si	si	m	si	no	si	si	si	si	si	si	si	
Allione Virginio	Cuneo	si	m	si	si	si	si	si	si	m	m	m	m	si	
Alvisi Pompeo	Feltre	—	—	—	—	—	—	—	—	si	m	m	si	si	
Amadei conte Michele	Poggio Mirteto	si	si	no	si	si	si	m	si	no	si	si	si	si	
Angeloni barone Giuseppe Andrea	Sulmona	si	m	si	si	si	si	si	si	no	si	si	si	si	
Anguissola conte Amilcare	Pozzuoli	si	m	si	m	m	no	si	si	si	m	m	si	no	
Antona-Traversi Giovanni, avvocato	Massafra	m	m	m	m	si	si	m	m	no	m	m	m	m	
Antonibon Pasquale, avvocato	Marostica	si	si	m	si	si	si	si	m	si	si	si	si	m	
Antongini Alessandro, dottore	Milano 4°	si	si	no	si	si	si	si	no	m	m	m	si	si	P
Aporti Pirro, avvocato	Bozzolo	no	si	m	si	si	si	m	no	si	si	si	as	m	
Arbib Edoardo, pubblicista	Viterbo	—	—	—	—	—	—	—	—	si	no	no	no	m	
Arcieri Antonio, avvocato	Lagonegro	m	m	m	m	m	m	si	si	no	m	m	si	no	D
Arese conte Marco, dottore in legge	Desio	no	m	no	—	no	no	no	m	si	no	no	m	m	
Arisi Enrico, avvocato	Casalmaggiore	m	m	no	si	si	si	si	no	si	si	si	si	si	P
Argenti Giov., architetto ingegnere	Pontedecimo	si	m	si	m	m	si	m	m	m	m	m	si	m	
Arnulfi Trofimo	Cuorgnè	si	si	si	m	si	si	si	si	si	si	si	si	m	
Arrigossi Luigi, avvocato	Isola della Scala	m	m	m	m	m	si	m	m	m	m	m	m	m	
Asperti Clemente, farmacista	Parma 1°	si	m	no	m	m	si	si	no	si	si	si	m	m	P
Assanti-Pepe Felice	Chiaravalle Centrale	si	si	m	si	si	m	si	si	no	si	si	si	m	
Baccarini Alfredo, ingegnere	Ravenna 1°	si	si	si	si	si	si	si	si	si	—	—	si	si	
Baccelli Guido, professore	Roma 3°	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	P
Baracco Agostino	Manoppello	no	si	no	si	si	si	si	si	si	m	m	si	si	P
Balegno Placido	Castiglione delle Stiv.	si	m	m	m	m	no	si	si	m	m	m	si	si	
Ballanti Panfilo, avvocato	S. Benedetto del Tronto	si	m	si	m	si	no	si	m	no	m	m	si	si	P
Baratieri Oreste	Breno	—	—	—	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	
Barazzuoli Augusto, avvocato	Colle di Valdelsa	si	m	si	m	m	no	m	m	si	m	m	m	m	
Bartolucci-Godolini marchese Pio	Montegiorgio	no	m	no	no	no	no	no	si	m	no	no	no	no	
Basetti Atanasio, medico	Langhirano	m	m	m	si	si	si	si	no	si	m	m	m	m	
Basetti Gio. Lorenzo, medico	Castelnuovo ne' Monti	no	m	m	si	si	si	si	no	si	si	si	as	si	P
Basso Raffaele	Manfredonia	si	m	m	m	m	si	si	m	m	m	m	si	m	P
Basteris Giuseppe	Ceva	—	—	—	—	—	—	m	si	si	m	m	m	m	
Berio Giuseppe, avvocato	Albenga	—	—	—	—	—	—	—	—	m	m	m	si	si	P
Bernini Amil., avvocato	Badia	m	si	no	m	m	si	m	m	si	si	si	si	si	
Bertani Agostino, medico-chirurgo	Rimini	no	si	no	si	si	si	si	no	no	si	si	as	no	
Bertani Gio. Battista	Verona 2°	no	m	m	no	si	no	m	m	m	m	m	m	m	
Berti Domenico, professore	Avigliana	no	m	m	no	si	no	no	si	si	m	m	no	m	
Berti Ludovico	Castel Maggiore	m	m	m	no	no	no	no	si	si	m	m	no	no	
Berti Ferdinando	S. Arcangelo di Romagna	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	si	si	
Bertolè-Viale Ettore, tenente generale	Crescentino	no	m	m	m	m	no	no	si	si	no	no	no	no	
Bertolini Vincenzo, avvocato	Nizza Monferrato	si	si	si	si	si	no	si	si	no	m	m	si	si	P
Biancheri Giuseppe, avvocato	San Remo	no	si	m	no	m	no	no	si	si	m	m	no	m	
Bianchi Celestino, pubblicista	Orvieto	si	m	si	m	m	no	m	m	si	m	m	m	m	
Billi Pasquale, pubblicista	Napoli 4°	si	m	si	m	m	no	si	si	si	m	m	si	no	D
Billia Gio. Battista, avvocato	Udine	m	m	no	si	si	si	si	no	si	si	si	si	m	P
Biondi Luigi	Napoli 5°	si	m	si	m	m	m	m	si	m	m	m	m	no	D
Bizzozero Giacomo, avvocato	Varese	m	m	m	m	si	si	si	m	m	si	si	si	si	
Bonacci Teodorico, avvocato	Jesi	si	si	no	si	si	si	m	si	si	m	m	si	si	
Bonghi Ruggiero, professore	Conegliano	no	si	no	m	m	no	no	si	si	m	m	no	no	
Bonvicini Eugenio, avvocato	Lugo	no	si	no	no	no	no	no	si	si	no	no	no	no	
Bordonaro barone di Chiaramonte Gabriele	Terranova di Sicilia	no	si	si	m	m	no	m	si	no	m	m	m	m	
Borelli Bartolomeo, ingegnere	Oneglia	m	m	no	no	no	no	no	si	si	m	m	no	no	
Borelli Gio. Battista, medico-chirurgo	Fossano	si	si	si	si	si	si	si	si	no	si	si	si	si	P
Borghi Luigi, colonnello	Tregnago	si	si	m	m	m	no	si	m	si	si	si	m	si	P
Borgnini Carlo, avvocato	Asti	—	—	m	si	m	no	si	si	no	no	no	si	m	
Borromeo conte Emanuele	Rho	no	m	no	m	no	no	no	si	si	no	no	no	no	
Borruso Giuseppe, dottore in legge	Calatafimi	si	m	si	si	si	m	si	si	no	si	si	m	si	P
Bortolucci Giovanni	Pavullo nel Frignano	m	m	m	no	no	no	no	m	si	no	no	no	no	
Boselli Paolo, professore avvocato	Savona	no	si	no	no	no	no	no	si	si	m	m	no	no	
Botta Nicola	Cefalù	si	m	m	m	si	si	si	si	no	si	si	si	si	
Bovo Francesco, avvocato	Montesarchio	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	
Bovio Giovanni, libero insegnante	Minervino Murge	m	m	m	si	si	si	m	m	m	m	m	as	no	
Branca Antonio, avvocato	Potenza	si	si	si	si	si	no	si	si	no	si	si	si	m	
Brin Benedetto	Livorno 2°	si	si	si	m	m	si	si	si	no	si	si	m	no	D
Brunetti Gaetano, avvocato	Lecce	m	m	si	si	si	si	si	si	no	si	si	si	si	
Buonomo Gaetano, medico	Formia	m	m	m	si	m	no	as	si	si	m	m	m	no	
Cadenazzi Giuseppe, avvocato	Mantova	no	si	no	si	si	si	m	no	si	si	si	m	m	
Cafici Vincenzo	Vizzini	m	m	m	m	m	no	si	si	no	m	m	m	m	
Cagnola Francesco, avvocato	Lodi	—	—	—	—	—	si	si	si	si	si	si	si	si	
Cagnola Giovanni Battista	Martinengo	no	m	m	no	no	no	no	si	si	no	no	no	no	
Cairoli Benedetto, dottore in legge	Pavia	m	si	no	m	m	si	si	si	si	—	—	si	si	
Calcagno Giuseppe	Milazzo	si	m	m	m	m	si	m	m	m	si	si	m	si	
Calciati conte Galeazzo	Bettola	no	m	no	no	no	no	no	si	si	no	no	no	no	
Camici Giovanni, avvocato	Pistoia 2°	m	m	m	no	no	no	m	m	si	m	m	m	no	
Caminneci Valentino	Palermo 4°	m	m	no	m	m	m	m	m	no	m	m	si	m	
Campostrini nobile Francesco	Verona 1°	no	si	no	no	no	no	no	si	si	no	no	no	no	
Cancellieri Rosario	Comiso	si	si	si	si	si	no	si	si	no	si	si	si	m	
Cannella Fabio	Aquila	si	m	m	si	si	si	si	si	no	m	m	m	si	P
Cantoni Pietro, avvocato	Valenza	si	si	si	m	m	no	si	m	no	si	si	si	si	P
Canzi Luigi	Cuggiono	si	m	m	m	m	si	si	si	si	m	m	si	si	
Capilongo Pasquale, avvocato	Benevento	si	m	si	si	si	no	si	si	no	m	m	si	m	
Capo Marziale, avvocato	Napoli 10°	si	m	si	si	si	no	m	m	si	m	m	si	no	
Capponi-Gigli Benedetto	Popoli	—	—	—	—	—	—	—	—	no	si	si	m	no	
Carancini Alessandro, avvocato	Recanati	m	si	no	si	si	si	si	no	no	si	si	si	si	P
Carbonelli Vincenzo, medico	Taranto	si	si	si	si	si	no	si	si	no	si	si	si	no	D
Carcani dei duc. di Montalbino n. Fabr.	Corato-Trani	si	m	si	m	m	m	m	m	no	m	m	si	si	
Carnazza Puglisi Gius., professore	Noto	no	m	m	m	m	si	m	m	m	m	m	m	m	
Carrelli Carlo, avvocato	Napoli 8°	si	m	m	m	m	no	si	m	si	m	m	m	no	
Castagnola marchese Baldassare	Spezia	si	m	si	si	si	no	si	si	si	si	si	si	no	
Castellano Errico	Napoli 9°	si	m	si	m	m	no	m	si	si	m	m	si	no	D
Cattani-Cavalcanti Leopoldo	Guastalla	—	—	si	si	si	si	si	si	si	si	si	m	si	P
Cavalletto Alberto, ingegnere	San Vito	no	si	m	m	no	no	no	si	si	no	no	no	no	
Cavallotti Felice, avvocato	Corteolona	no	m	no	m	no	si	si	no	no	m	m	m	m	
Cocci Giuseppe, dottore in legge	Andria	m	m	no	m	m	no	m	m	m	m	m	m	m	
Cefali Andrea, pittore	Serrastretta	si	si	si	m	m	si	m	m	no	si	si	m	m	P
Celesia di Vegliasco cav. Tommaso	Porto Maurizio	si	si	no	m	no	no	no	si	si	m	m	no	no	
Ceraolo-Garofalo Giuseppe, medico	Patti	m	m	m	m	m	m	si	si	no	m	m	m	no	
Ceresa conte Alessandro	Chivasso	si	m	si	si	m	no	si	m	si	m	m	m	—	
Cerulli Giuseppe	Giulianova	m	si	m	si	si	si	si	si	si	si	si	si	m	P
Cherubini Marcello, avvocato	Lonato	m	m	no	si	si	si	m	m	si	si	si	si	m	
Chinaglia Luigi, avvocato	Montagnana	no	si	no	no	no	no	no	si	si	m	m	no	no	
Chiaves Desiderato, avvocato	Acqui	no	m	no	m	m	no	no	si	si	no	no	no	m	
Chigi-Zondadari Michele Bonaventura	Montalcino	si	m	si	si	si	no	si	si	si	m	no	si	si	
Chimirri Bruno, avvocato	Serra San Bruno	no	m	no	m	m	no	m	si	si	no	m	no	no	
Ciardi Giovanni, ingegnere	Prato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	no	m	
Ciliberti Giuseppe	Napoli 11°	si	m	m	m	m	no	m	m	si	si	no	m	no	
Cittadella-Vigodarzere conte Gino	Cittadella	no	si	no	no	no	no	no	si	m	no	no	no	no	
Cocconi Pietro, medico	Parma 2°	si	m	no	si	si	si	si	no	si	si	si	si	si	P
Cocco-Ortu Francesco, avvocato	Lanusei	si	si	no	si	si	si	m	m	si	si	si	si	no	D
Cocozza marchese Gaspare	Nola	si	si	si	m	si	no	si	si	m	si	si	m	si	
Codronchi-Argeli, conte G. dott. in legge	Imola	no	m	no	no	no	no	no	si	si	m	m	no	no	
Colombini Camillo, avvocato	Ciriè	si	m	si	si	si	si	m	m	m	m	m	si	si	P
Colpi Pasquale, avvocato	Thiene	—	—	—	—	—	—	no	m	si	no	no	no	m	
Compans di Brichanteau march. Carlo	Verrès	no	m	no	m	si	si	si	m	si	m	m	si	si	
Comin Jacopo, pubblicista	Caserta	si	m	as	m	m	si	si	m	no	m	m	m	si	
Coppino Michele, professore	Alba	si	si	si	si	si	m	si	si	no	si	si	si	—	
Corbetta Eugenio, avvocato	Como 2°	no	si	m	m	m	no	no	si	si	no	no	no	no	
Cordopatri Pasquale	Monteleone di Calabria	si	m	m	m	m	m	si	si	no	si	si	m	no	D
Cordova barone Vincenzo	Giarre	si	m	si	si	si	no	si	si	no	si	si	si	si	
Correale Salvatore	Matera	si	si	no	si	si	no	si	si	no	m	m	m	no	D
Correnti Cesare, dottore in legge	Milano 2°	m	m	si	m	m	m	m	si	m	m	m	si	m	P
Corsini Giuseppe di Simmano Tommaso	Borgo San Lorenzo	m	si	m	no	no	no	no	si	si	no	no	m	m	
Corvetto Giovanni, colonnello	Cagli	m	m	m	m	m	no	no	si	si	m	m	no	no	
Cosentini Gaetano	Cotrone	m	si	m	m	m	si	m	m	m	m	m	m	m	P
Costantini Settimio, professore	Teramo	si	si	m	m	si	si	m	m	no	si	si	si	si	P
Cotta-Ramusino Lorenzo, avvocato	Mortara	—	—	—	—	—	—	—	—	no	m	m	m	m	
Crispi Francesco, avvocato	Tricarico	m	m	m	m	m	no	si	si	no	m	m	m	no	D
Cucchi nobile Francesco	Sondrio	m	m	no	si	m	si	si	no	no	si	si	si	no	D
Cutillo Costantino	Airola	si	m	si	si	si	no	si	si	m	m	m	si	si	
[illegible] nobile Luigi	Zogno	m	m	no	m	m	si	m	si	si	m	m	si	m	
Cuturi Carlo, dottore in medicina e chir.	Pisa	si	si	si	m	si	si	si	m	si	m	m	si	si	P
Damiani Abele	Marsala	si	m	no	si	si	no	si	si	no	si	si	si	no	D
D'Amico Edoardo, amminist. Ferr. Rom.	Sorrento	si	m	si	m	si	no	m	m	si	m	m	si	m	D
D'Arco conte Antonio, dottore in legge	Ostiglia	—	—	—	—	—	—	si	no	m	si	si	m	m	P
Davicini Giovanni, ingegnere	Torino 4°	m	m	m	m	si	no	m	m	m	m	m	m	m	
Davico Giorgio, avvocato	Pinerolo	no	m	m	si	si	no	si	m	si	m	m	m	m	
De Crecchio Luigi, medico-professore	Lanciano	m	m	m	m	m	no	no	si	si	m	no	m	m	
De Cristofaro Ippolito	Militello	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	m	m	
De Dominicis Antonio, avvocato	Ascoli Piceno	no	m	no	no	no	no	no	si	si	no	no	no	no	
De Dominicis Teodoro	Vallo della Lucania	si	si	si	si	si	no	si	si	si	si	si	m	no	D
Del Carlo Enrico, avvocato	Capannori	m	m	no	si	si	si	si	no	m	m	m	si	no	D
Delfini	Isernia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Del Giudice Giacomo	Paola	si	m	si	si	si	no	si	si	no	si	si	si	si	
Della Croce Luigi, ingegnere	Vigevano	si	si	si	si	si	no	si	si	no	si	si	m	si	P
Dell'Angelo Leonardo, avvocato	Gemona	si	m	m	si	si	si	m	m	si	si	si	si	m	
Della Marmora marchese Tommaso	Torino 1°	—	—	—	—	—	—	—	si	si	m	m	m	no	
Della Rocca Giovanni, avvocato	Napoli 2°	m	si	m	si	si	no	si	m	no	m	m	m	no	
Della Somaglia conte Giacomo Luca	Brivio	no	si	no	m	m	no	no	si	si	m	m	no	no	
Della Favare (Ugo) marchese Pietro	Paternò	m	m	m	m	m	si	m	m	no	si	si	m	m	
Del Vecchio Pietro, avvocato pubblicista	Mondovì	si	m	m	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	
Del Zio Floriano, avvocato	Melfi	si	si	si	si	si	si	si	no	no	si	si	si	no	D
Depretis Agostino, avvocato, Minist. Int.	Stradella	si	si	si	si	si	no	si	si	no	si	si	si	si	
De Renzis barone di S. Bartol. Franc.	Capua	si	si	si	m	m	no	si	si	si	m	m	si	si	
De Riseis Giuseppe	Città Sant'Angelo	si	m	m	si	si	si	si	si	no	si	si	si	si	P
De Saint-Bon (Pacoret) Cav. Sim. Ant.	Castelfranco	si	m	?	m	m	no	no	si	si	m	m	m	no	
De Sanctis prof. Francesco, Minist. P.I.	Lacedonia	si	si	no	m	si	si	si	m	m	si	si	m	si	
De Witt Antonio, avvocato	Scansano	si	m	no	si	si	si	m	m	si	si	si	si	m	
Dezza Giuseppe, tenente generale	Codogno	?	?	m	m	m	no	si	m	si	m	m	si	m	
Diana Giovanni, banchiere	Bari delle Puglie	si	m	m	m	m	no	m	m	m	m	m	m	m	
Di Baucina (Licata), principe Biagio	Caccamo	no	m	m	m	m	no	m	si	si	si	si	m	no	
Di Belmonte (Monroy e Ventimiglia) G.	Bivona	m	m	si	m	m	no	m	si	no	m	m	m	no	D
Di Blasio Scipione	Larino	si	m	m	si	si	si	si	si	no	m	m	si	no	D
Di Carpegna conte Guido	Urbino	m	m	m	m	no	no	no	m	si	m	m	no	no	
Di Casalotto Bonaccorsi march. Domen.	Catania 1°	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	no	m	
Di Gaeta conte Cesare	Sala Consilina	—	—	—	—	—	—	—	—	no	si	si	si	si	
Diligenti Luigi	Cortona	m	m	no	m	si	si	m	no	no	m	m	m	m	P
Di Masino (Valperga) conte Cesare	Caluso	no	m	m	m	m	no	no	m	m	m	m	m	m	
Di Pisa Antonino, avvocato	Petralia Soprana	m	m	no	si	si	si	si	si	no	si	si	si	no	
D'Ippolito Cesare (dei marchesi)	Nicastro	si	m	m	m	si	no	si	si	si	si	m	—	no	
Di Rudinì (Starabba) marchese Antonio	Canicattì	no	m	m	m	m	no	no	si	si	no	no	no	no	
Di Sambuy (Bertone) conte Ernesto	Chieri	no	m	no	m	m	no	no	si	m	m	m	m	m	
Di Santa Elisabetta (Gravina) Gaetano	Caltagirone	si	si	si	si	si	no	si	si	no	si	si	si	no	
Doglioni Donato, avvocato	Belluno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	no	m	
Dossena Giovanni, avvocato	Alessandria	si	si	si	si	si	si	si	si	no	m	m	[illegible]	si	
Elia Augusto, colonnello in ritiro	Ancona	si	si	m	si	si	si	si	si	no	si	si	si	si	P
Emo-Capodilista conte Antonio	Padova 2°	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	no	no	
Englen Mariano	Napoli 1°	si	si	si	si	si	m	m	m	as	m	m	m	m	
Ercole Paolo, avvocato	Oviglio	si	si	si	si	no	no	si	si	no	si	m	si	si	P
Fabbrici Enrico, dottore in legge	Gonzaga	—	—	no	si	si	si	m	no	si	si	si	m	m	
Fabbricotti Giuseppe	Massa-Carrara	si	m	si	m	m	no	m	m	m	m	m	si	si	
Fabretti Ariodante, professore	Perugia 1°	si	si	m	m	si	si	si	si	no	m	m	m	si	
Fabris Nicolò	Palmanova	si	m	m	si	si	si	si	si	si	si	si	si	m	P
Fabrizi Nicola	Modena 1°	si	si	as	si	si	si	si	si	no	si	si	si	m	
Fabrizi Paolo, dottore	Castelnuovo di Garfagn.	si	si	no	si	si	si	si	si	no	si	si	si	si	
Faina conte Zeffirino	Perugia 2°	no	m	m	m	m	no	no	m	si	m	m	no	no	
Falconi Nicola	Agnone	m	m	no	m	no	no	no	si	si	m	m	no	no	
Fambri Paolo, ingegnere	Portogruaro	m	m	no	m	no	no	m	si	si	no	no	no	no	
Fano Enrico, dottore in legge	Milano 1°	m	si	no	no	no	no	no	si	si	m	m	no	no	
Farina Luigi Emanuele, causidico	Levanto	si	si	si	si	si	si	si	si	no	si	si	si	si	P
Farina Nicola	Mercato San Severino	si	m	m	m	m	no	si	m	si	m	m	si	m	D
Farini cavaliere Domenico	Ravenna 2°	si	m	si										m	
Favale cavaliere Casimiro	Carmagnola	no	m	no	m	m	si	si	m	si	si	si	si	m	P
Favara Vincenzo	Castelvetrano	si	si	si	si	si	no	si	si	no	si	si	si	no	D
Fazio Luigi	Verbicaro	m	m	si	m	m	no	m	m	m	m	m	si	m	
Ferracciù Nicolò, avvocato	Macomer	m	m	m	m	no	no	m	si	no	m	m	m	si	
Ferrara Francesco, professore	Palermo 1°	si	m	m	m	no	m	m	si	m	m	m	m	m	
Ferrari Carlo, avvocato	Capriata d'Orba	no	m	no	m	si	no	m	m	si	m	m	m	m	
Ferrini Telemaco, avvocato	Grosseto	—	—	—	si	si	si	si	no	si	si	si	si	m	D
Fili Astolfone Ignazio, avvocato	Aragona	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	si	no	
Filopanti Quirico, professore	Budrio	si	m	m	m	m	si	si	no	no	m	si	m	si	
Finzi Giuseppe, dottore	Pesaro	—	m	no	no	no	no	no	si	as	m	m	no	no	
Florena Filippo, avvocato	Mistretta	si	si	si	si	si	m	m	m	no	si	si	m	m	
Folcieri Giovanni, avvocato professore	Asola	as	m	m	si	si	si	m	no	si	si	si	si	m	
Fornaciari Giuseppe, avvocato	Reggio (Emilia)	no	m	no	no	no	no	no	si	m	m	m	no	no	
Fossombroni [illegible] Enrico	Arezzo	m	m	no	m	m	no	no	m	si	m	m	m	m	P
Franceschelli Pardo, avvocato	Atessa	m	m	m	m	m	m	si	si	m	m	m	m	m	P
Fratellini Giuseppe, avvocato	Spoleto	si	m	m	m	si	si	si	m	no	si	m	si	si	
Franfanelli Serafino	Todi	si	si	si	si	si	si	m	si	si	si	si	si	si	P
Frescot Filiberto, avvocato	Aosta	m	m	m	m	m	si	m	m	si	m	m	si	si	
Frisari conte Giulio	Molfetta	m	m	si	si	si	si	si	m	no	m	m	m	si	
Friscia Saverio, medico omeopatico	Sciacca	no	si	no	m	m	si	m	no	no	m	m	as	si	
Fusco Salvatore, avvocato	Napoli 12°	m	si	as	m	m	no	m	si	no	m	m	m	m	
Gabelli Federico, ingegnere	Piove	m	m	no	m	m	no	no	m	si	no	no	m	m	
Gaetani conte Roberto	Piedimonte d'Alife	—	—	—	—	—	—	—	si	si	m	m	m	no	
Gandolfi nobile Antonio, Ten. Coll.	Carpi	si	si	as	si	si	no	si	si	si	m	m	si	si	
Garau Enrico	Alghero	si	si	si	si	si	m	si	si	si	m	m	si	si	P
Garibaldi Giuseppe, agricoltore	Roma 1°	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	
Garibaldi Menotti, agricoltore	Velletri	m	m	m	m	si	si	m	m	no	si	m	as	si	
Garzia Raffaele	Sassari	si	si	m	si	si	si	si	si	—	m	m	si	si	P
Gattelli Giovanni, dottore in legge	Ferrara 2°	si	si	si	si	si	si	si	m	si	si	si	si	m	P
Genala Francesco, avv. prof.	Soresina	—	m	m	m	m	no	si	m	si	m	m	si	si	
Genovese M. di Montecorvino Domenico	Reggio Calabria	m	m	si	m	m	no	m	m	m	m	m	m	no	
Gentinetta Giovanni	Domodossola	si	m	si	si	si	si	si	si	si	si	si	m	m	
Gerardi Bonaventura, avvocato	Brescia	si	m	no	m	m	si	m	no	si	si	m	si	m	
Germanetti Germano, dottore	Ivrea	si	si	si	m	si	si	si	m	si	m	m	si	m	
Gessi conte Tommaso	Faenza	no	si	no	no	no	no	no	si	si	no	no	no	no	
Geymet Enrico, colonnello	Bricherasio	si	si	si	si	si	no	si	si	no	si	si	si	si	
Ghiani-Mameli Pietro	Isili	m	m	m	m	m	si	m	m	si	si	si	m	m	
Giacomelli Angelo	Treviso	si	m	si	si	si	si	si	m	si	si	si	si	si	
Giacomelli Giuseppe	S. Daniele	—	—	—	m	no	no	no	si	si	no	m	no	no	
Giambastiani Angelo, ingegnere	Pietrasanta	si	m	si	si	si	no	si	m	si	m	m	si	m	
Giovannini Giuseppe, avvocato	Borgo a Mozzano	—	—	—	—	—	—	m	m	si	m	m	m	as	
Giudice Antonio	Montecorvino Rovella	si	m	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	
Giudici Giuseppe, notaio	Serradifalco	no	si	no	m	m	m	m	m	no	si	si	m	m	
Giudici Vittorio, colonnello medico	Como 1°	no	si	no	no	no	no	no	si	si	m	no	no	no	
Glisenti Francesco, industriale	Salò	si	m	m	si	si	si	m	no	si	m	m	m	m	
Golia Cesare, avvocato	Aversa	m	m	si	m	m	m	si	si	no	si	si	si	m	
Gori-Mazzoleni Achille, agricoltore	Subiaco	si	si	no	m	si	si	m	si	no	m	m	si	si	P
Gorio Carlo, avvocato	Verolanuova	m	m	no	si	si	si	m	m	si	si	si	si	m	
Goria Francesco, avvocato	Monza	m	m	no	m	m	no	no	m	m	m	m	no	no	
Gorra Antonio, dottore in legge	Pescarolo	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	
Greco Cassia Luigi	Siracusa	si	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	
Griffini Luigi, avvocato	Crema	si	m	si	si	si	si	m	m	si	si	si	si	m	P
Grimaldi Bernardino, avvocato	Catanzaro	si	si	no	si	si	si	si	si	no	m	m	m	no	D
Gritti Francesco Antonio, dottore	Montebelluna	si	m	si	m	si	si	si	si	si	m	m	m	m	
Grossi Federico	Pontecorvo	m	m	no	si	si	si	si	m	si	si	si	m	si	P
Guala Luigi, avvocato	Vercelli	no	m	m	no	no	no	no	si	si	m	m	si	m	P
Guarini conte Giovanni	Forlì	no	m	no	no	no	no	no	si	si	m	m	no	no	
Guarrasi Giovanni	Partinico	si	m	si	si	si	si	si	si	no	si	si	si	si	P